Parco naturale Colle della Vecchia | pag. 3
Come sarà FestEstiva 2019? | pag. 4
La parabola del capo d'Istituto | pag. 9

DISTRIBUZIONE GRATUITA

GIOVEDÌ 27 GIUGNO 2019

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-928 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 6 anno V. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Il Grande Sorpasso

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, sono a presentarvi il numero di giugno per il quale abbiamo pensato utile dichiarare la nostra propensione alla aggregazione delle comunalità di Pescara, Montesilvano e Spoltore. La Nuova Pescara riteniamo possa essere solo un primo passo per aggregare, in un secondo momento, anche Silvi, Città Sant'Angelo, Cappelle sul Tavo, San Giovanni Teatino e Francavilla al mare. Esse costituiscono insieme alla Nuova Pescara un unico agglomerato urbano, la Grande Pescara.

Chi ha avuto la fortuna di sorvolare Pescara può comprendere a pieno il senso dell'allocuzione *unico agglomerato urbano*. Noi tutti viviamo l'agglomerato come una unica città spostandoci da nord a sud e viceversa nella città lineare a qualsiasi ora del giorno e della notte.

Che senso ha difendere la montesilvanesità?

Quale città e quale tessuto connettivo di qualità hanno generato la montesilvanesità?

Quale la capacità di innovazione e propulsione della macchina amministrativa ridotta ai minimi termini dal combinato disposto del blocco delle assunzioni, della crescita della popolazione e del mancato ricambio generazionale?

Esiste la oggettiva capacità di

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

La disciplina della legittima difesa
pag. 9

Grotta scura nella valle dell'Ortae
pag. 11

Bertrando Spaventa filosofo e politico
pag. 14

Enza Medina: "Sorrisi in città prima manifestazione"
pag. 16

Offerta estiva?

La vignetta di Freccia

Prima persona plurale

di ***Mistral***

Nel lontano 1992 Carlo Maria Martini in un libricino si poneva già questa domanda: «*Esiste ancora la solidarietà in Europa?*». Il prelato accusava, senza mezzi termini, che l'orientamento verso il bene comune stava lasciando il posto all'interesse individuale. Sono passati molti anni da allora e quell'egoismo sembra presente ancora più prepotentemente a causa della diffusione della Rete che, servendosi di dispositivi portatili come *smartphone* e *tablet*, ha perennemente connesso le persone tra di loro, ma anche aumentato pericolosamente il rischio di far perdere l'individuo nell'ambito di una moltitudine solitaria. Un tale scenario, in qualche modo, potrebbe indurre la persona a dare meno valore all'incontro con l'altro, laddove questo incontro richieda preliminarmente la conoscenza e quest'ultima, a sua volta, reclami la necessità di dare tempo all'altro per ascoltarlo e condividere con lui quanto ha di più prezioso da trasmettere.

L'incontro con l'altro è invece alla base dell'associazionismo e più in generale del Terzo Settore che però, dal canto suo, sta conoscendo un periodo particolarmente ostile circa il suo operato. Esplicite a questo proposito sono state le parole del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, durante il discorso di apertura dei lavori della seconda giornata dell'Assemblea generale della CEI a Roma alla fine di maggio di quest'anno. Parlando di «antichi pregiudizi» verso le attività sociali, Bassetti ha affermato che a causa di questi non si è ancora arrivati ad avere "*una normativa adeguata a rispondere alle esigenze di centinaia di migliaia di persone, dedite al prossimo e alle persone bisognose. Si tratta di un mondo di valori e progetti realizzati, di assistenza sociale, di servizi socio-sanitari, di spazi educativi e formativi, di volontariato e impegno civile. In una società libera e plurale questo spazio dovrebbe essere favorito e agevolato in ogni modo*".

In questo spazio che *Il Sorpasso* riserverà all'argomento, si tenterà di approfondire il tema delle diverse forme in cui si manifesta l'articolata rete della solidarietà, non mancando anche di dare voce ai protagonisti impegnati attivamente nella società civile, nelle imprese sociali e nel Terzo Settore. L'obiettivo è quello di riportare al centro dell'attenzione il principio della sussidiarietà quale importante momento partecipativo dei componenti di una comunità, al fine di instillare in essa il germe della felicità pubblica, oltre che privata la quale, se in qualche modo inibita, non fa altro che diminuire la soddisfazione di vita e ricchezza di senso della cittadinanza stessa.

È indubbio che stiamo vivendo un momento storico alquanto complesso in cui i termini come accoglienza, solidarietà, cooperazione, considerati di solito nella loro accezione positiva, vengono sottoposti a un

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Montesilvano? Se vuoi chiamale truffe politiche ...elettorali

Matteo Salvini avrebbe detto pubblicamente "il cambiamento si tocca dappertutto in Italia"

Anche se fosse vero in toto o in parte, nella nostra realtà, come città di Montesilvano, l'illusione del cambiamento passa per i soliti noti. Basta osservare i componenti della nuova Giunta e della nuova maggioranza e potreste tranquillamente apporre sopra una velina recante i nomi dell'ex governo Maragno e sbagliereste di poco o nulla "cambiano le amministrazioni, cambiano i partiti, non cambiano gli attori che da venti anni e più calcano il palcoscenico politico casareccio".

Si ripete il solito cliché con gli stessi volti, qualcuno magari sostituito da mogli o figli, gli stessi argomenti, gli stessi comportamenti, forse con altri obiettivi da raggiungere?

Nooo ..., non illudetevi, non accadrà mai, anzi ora il timore di essere esclusi per la loro incapacità politica nella realizzazione del progetto "Grande Pescara" li rende ancora trasversalmente più uniti, compatti nell'opporsi per **"salvaguardare l'identità .... sì, la loro identità"** fatta di piccoli e insignificanti interessi, e perché incapaci di confrontarsi in un dibattito politico che coinvolga un territorio più ampio del loro giardino.

Ed allora in cosa sperare perche si possa "diserbare" tanta mediocrità?

Dobbiamo sperare che, come nel lontano 82 a.C., arrivi un Lucio Cornelio Silla che con un editto epuri tutta una classe politica trasversalmente collusa a sostegno solo dei loro interessi? Auspicabile, ma dove sarebbero i Lucio Cornelio Silla montesilvanesi: nei Cinque Stelle, nella Lega, nel PD, in FI, in FdI. o nelle liste civiche?

Solo pensarlo mi causa un insopportabile prurito fino alla nausea.

La risoluzione vera sarebbe che la Comunità prendesse finalmente coscienza delle sue marcate responsabilità per la connivenza con una situazione politica stagnante e mediocre "tutto cambia, apparentemente, perché

SEGUE A PAG.2

Preferisco essere un sognatore tra i più umili, con visioni da realizzare, piuttosto che il principe di un popolo senza sogni nè desideri *(Kahlil Gibran)*

segue L'Editoriale: *Il grande Sorpasso*

invertire la tendenza del progressivo impoverimento qualitativo degli spazi pubblici con gli strumenti a disposizione?

La risposta a queste domande, se siamo sinceri, ci porta ad affermare che uno spiraglio di speranza per governare in qualità l'agglomerato urbano può esserci solo se le comunalità si fondono. In alternativa continueranno a dividersi per qualsiasi tema non arrivando a condividere alcunché, per legittimi interessi contrastanti. Altro che procedere alla condivisione dei servizi come promesso dai contrari al processo di fusione.

Ritengo personalmente stucchevoli le affermazioni negazioniste degli amministratori che non prendono in considerazione il fatto che esiste la **Legge Regionale 24 agosto 2018, n. 26 - Disposizioni per l'istituzione del Comune di Nuova Pescara.** Essa è vigente ed è stata promulgata a valle del referendum e tra i suoi promotori ricordo l'attuale Presidente del Consiglio Regionale, Lorenzo Sospiri e il Senatore Nazario Pagano. Essa prevede all'articolo 2: ***Il Comune di "Nuova Pescara" è istituito a decorrere dal 10 gennaio 2022*** e al successivo articolo 3 *i Consigli comunali dei tre comuni interessati, con deliberazione, adottata a maggioranza dei due terzi,* ***possono differire il termine di cui al comma 2 al 10 gennaio 2024.***

Affermare di essere contrari alla Nuova Pescara e di non voler procedere in questa direzione significa attivarsi per abrogare o modificare sostanzialmente la L. R. 26/2018, ma atteso che il presidente dell'organo elettivo che dovrebbe procedere a questa attività è uno dei promotori della norma e che la Giunta di stessa parte politica di Pescara è favorevole alla fusione, non vedo come ciò possa realizzarsi.

A nostro avviso deve prevalere la ricerca della migliore soluzione nel processo di unificazione delle macchine amministrative e non l'ottusa opposizione.

Non presenziare per contrarietà al processo di fusione agli organismi paritari previsti dalla L. R. 26/2018 sarebbe esiziale rispetto agli interessi della comunità montesilvanese, esponendola al rischio di dover successivamente subire le scelte operate da altri.

Riteniamo fondamentale partecipare attivamente al processo di fusione e auguriamo all'assessore delegato **Anthony Hernest Aliano** di essere in grado di ottenere il soddisfacimento degli interessi della collettività montesilvanese evitando il generarsi di una città Pescaracentrica e favorendo la nascita di una città policentrica.

Per quanto detto abbiamo deciso di modificare la denominazione del mensile in IL GRANDE SORPASSO, verso la Grande Pescara.

Per evitare di sottacere l'esistenza della norma vigente e le relative scadenze, da oggi in poi avremo in prima pagina un conto alla rovescia dei giorni mancanti alla creazione della Nuova Pescara, come previsto dagli articoli 2, **10 gennaio 2022,** e 3, al massimo **10 gennaio 2024**.

Siamo ad augurare alla nuova Giunta di lavorare in sintonia evitando le numerose tensioni conosciute in tutte le ultime Giunte foriere di impasse politici che si traducono in incapacità di risolvere le serie problematiche della comunità.

Il tema dei temi a nostro avviso è rappresentato dalla **disoccupazione giovanile e dalla costante emigrazione dei nostri giovani** verso territori capaci di fornire loro opportunità lavorative da utilizzare per mettere a frutto i talenti accumulati nei lunghi anni dedicati alla formazione.

Montesilvano o la Nuova Pescara hanno delle opportunità per creare lavoro, quindi ricchezza e posti di lavoro?

Se siamo tutti concordi nell'affermare che agroalimentare, turismo e luoghi dove vivere bene, anche da pensionati, sono i comparti che hanno le potenzialità per far crescere il nostro Prodotto Interno Lordo, su questi comparti bisogna investire. Vanno accresciute le competenze degli operatori di settore con un piano straordinario di progettazione, a cui far seguire un piano straordinario di investimenti da ricercare nelle disponibilità dei POR FESR (Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

È evidente a tutti come pianificazioni di qualità per territori complessi come la Grande Pescara si possono ottenere se gestiti unitariamente, mentre la divisione non può che portare a nessun risultato di qualità.

L'arroccamento e la diffidenza tra le differenti comunalità italiane è anche uno dei motivi per i quali la Spagna ci ha superato a velocità doppia nell'utilizzo delle risorse europee e la Puglia altrettanto.

In questo numero debuttano tre rubriche, la prima *l'appuntamento con le storie* in cui saranno trattate le vite e le vicissitudini di illustri uomini e donne italiani raccontate a puntate, la seconda denominata *prima persona plurale* che si occuperà di terzo settore e nella terza il ritorno di una storia puntate con un breve racconto di Vittorina Castellano. Ve ne consiglio la lettura perché davvero interessanti e piene di spunti.

È con enorme piacere che vi presento inoltre un pezzo sull'arte di Gresia, studentessa universitaria che da qualche settimana sta collaborando in redazione anche nella gestione della nostra pagina facebook e del sito web. Fino a che saremo in grado di attrarre giovani disposti a operare gratuitamente per la crescita culturale della nostra comunità saremo capaci di confermare il nostro impegno nella realizzazione e distribuzione di contenuti a vantaggio della crescita culturale.

A presto!

segue VOLANDO ALTO

nulla cambi".

La verità? Quale proposta politica può accomunare simile accozzaglia di politici, se non nella realtà che mi apostrofò un cittadino *"... qui si usa consociarsi anche travestiti con maschere diverse, anche insieme al diavolo, pur di prendere più voti; importante è essere eletti e poi... ognuno si farà i fatti suoi"*.

Chi fa informazione dovrebbe vedere il dettaglio e da quello trarre l'insieme, non semplificando in inutili e stereotipate informazioni unitamente ad insignificanti e plastici comunicati stampa.

Anche i mass-media hanno le loro responsabilità pesanti quanto dei macigni.

Cosa accadrà, ci siamo chiesti all'indomani del boom elettorale della Lega, sembra essere la conseguenza di una rivolta popolare contro le elite politiche? Questo è, forse, quanto avvenuto in campo nazionale, ma a Montesilvano "l'elite politica" è stata contestata, sconvolta ed annullata? **Neanche a pensarlo ...!**

Qui regna il bengodi, siamo in un'isola felice, senza problemi, senza obiettivi da raggiungere, qui la crisi economica non esiste, abbiamo tutto, è la più bella realtà italiana, venite a vivere da noi nel paese dei parchi ... del mare limpido e disinquinato, del fiume la cui acqua si potrà bere e respirare un'aria pura come in alta montagna. Venite da noi c'è lavoro per tutti e poi momenti culturali diversificati, mare, collina, borghi e ... in momenti dell'anno possiamo, dopo temporali ... organizzati, anche approfittare di girare in città con dei natanti ..!! Siamo la Venezia del centro Italia ...!

Qui siamo lontani da ogni rivoluzione culturale e politica perché ... domina il feudalesimo, basta cambiare ad hoc gli stendardi e i cittadini votano come ... pecore; il cambiamento è solo di facciata.

È credibile una tale situazione? A denunciarla si rischia di essere non credibili tanta è l'assurdità.

Il giornalista Nino Nutrizio, anni fa, affermava: "*Il giornalista è l'unico mestiere che si fa con tutto il corpo; prima coi piedi e poi con la testa*". Proviamo quindi a muoverci come consigliato.

Esiste un'altra Montesilvano? Quella che non è andata alle urne perché disinteressata da tanta desertificazione politica o magari quella delle "primarie delle idee" ansiosa di apportare suggerimenti. E ancora, quella di cittadini che hanno intuito la truffa politica che si andava perpetrando o nauseata dalla farsa del solito teatrino. Esiste? **Quale Montesilvano** è quella che vota per non cambiare nulla; quali interessi, ragioni, principi e coerenza induce il cittadino ad indirizzare tanti e tali consensi sempre ad una stessa casta di politici?

Motivi ideologici? dove, quando ... magari ...!! Non diciamo corbellerie, motivazioni per i più senza significato, anche se così fosse sarebbero motivi degni di una qualche considerazione**. Ed allora** quali motivazioni, interessi a sostegno di politici perennemente sugli scranni dell'emiciclo comunale?

Questa casta pluridecennale, cresciuta nell'età, invecchiata tra le poltrone e spesso rinnovata tramite figli e nipoti ... sarebbe disposta mai, visti i fallimenti, a rinunciare in nome della coerenza politica alle luci della ribalta, anche se opaca e insignificante? **Sarebbe disposta** a vivere nell'anonimato, a rinunciare ai privilegi acquisiti tramite la politica?

Non credo, meglio una maschera oggi ed una abbuffata di poltrone senza alcun merito che ritornare ad una vita d'incertezze lavorative e di mediocrità.

Meglio il teatrino della farsa che ti rende, per altrettanti mediocri, importante per elargire favori. La verità è che la casta una volta che ha assaporato i privilegi del potere e le luci della ribalta, altrimenti insperate, difficilmente, per coerenza o ideologia politica, è disposta a rinunciarvi. Portare a termine una legislatura, sgomitando per le poltrone su cui sedersi, significa poter soddisfare rapporti clientelari, quindi poter costruire il proprio piccolo feudo ed ipotecare il proprio futuro politico per più legislazioni e poi ... **per eredità,** assicurare lo stesso percorso a figli e nipoti, **un avvenire sicuro!!**

Questa è la verità che lega e rafforza i rapporti con i tradizionali elettori, e così che si manipolano voti stabilmente per più legislazioni con lo scopo che "tutto cambi, perché nulla cambi".

Questa è l'informazione che secondo la teoria di Nino Nutrizio è ottenuta con l'uso del corpo partendo dai piedi. Ma provando a usare la testa la realtà viene alla luce in tutta la sua interezza**. Il peccatore** (il politico) non è il peccato, **il peccato originale è in una società suddita**, priva di valori, di ideali, di coerenza, di cultura del vivere comune, solo ricca fino all'obesità di egoismo, di miseri piccoli interessi privati, un elettorato pronto ad essere prono pur di realizzarli. **Questa è** "la storia che svela l'origine di tutti i mali della politica nostrana". Ed allora cosa fare?

Usciamo dall'imbarbarimento, ripercorriamo la storia dell'Umanesimo e del Rinascimento per riappropriarci della dimensione civile persa con la globalizzazione: **l'uomo padrone e signore della realtà, nella ragione usata come strumento di dominio, libero, sovrano e artefice di sé stesso.**

Vorrei chiudere l'articolo, ma mi sono appena giunte nuove mediocrità dal teatrino della farsa, una pantomima misera e falsa esibizione nel formulare la nuova Giunta. La designazione degli assessorati è fonte di tensioni, minacce ed anche di una truffa politica in FI.

Facciamo un passo indietro al momento della formulazione della lista di Forza Italia alle ultime elezioni comunali. Una lista elettorale che il coordinatore regionale, da alchimista della politica, ha composto con l'uso di formule ibride, ribaltando i costumi, i principi e l'intelligenza che chiunque riterrebbe scelte folli per la rinascita di un partito in decadimento per mancanza d'identità politica. **E poi a quale scopo se,** visti i risultati e la matematica non è una opinione, anche senza i voti dei Ruggero e della Rossi ... provenienti da un'identità di sinistra, i consiglieri eletti sarebbero stati numericamente gli stessi e in più con la variabile, non trascurabile, di avere eletti in linea con i principi liberali guida del partito.

Perché non rinnovare un partito demotivato, politicamente decerebrato, tornando a coinvolgere dirigenti, militanti e alcuni ottimi amministratori fedeli allo spirito e agli ideali di FI e che, nonostante il periodo di disorientamento, non hanno mai abbandonato il partito, ma al contrario si sono messi a disposizione per un rinnovamento rigenerante.

Chi ha avallato queste candidature spurie ha la responsabilità del suicidio politico di FI a Montesilvano. Non basta sbandierare nei vari incontri, senatore Nazario Pagano, paroloni senza sostanza, la rivoluzione non si fa coi "board", con gruppi o liste ibride senz'anima, con dei mercenari della politica, ma al contrario con persone credibili, liberali, europeisti; con persone consapevoli della necessità urgente di un progetto politico concreto che accenda le speranze represse dei cittadini. **Il rinnovamento non passa** imbarcando abili procacciatori di poltrone dediti al consociativismo incolore, privo d'idee e fine a sé stesso.

Le rivoluzioni costruttive e stabili non si fanno sulla rabbia e sulle paure della gente, ma avendo presente con lucida visione le necessità, le aspirazioni e i desideri di una comunità. **Rinnovare non vuol** dire imbarcare chiunque porti voti, occorre una stagione di confronti seri e credibili con la gente, dai quali trarre la linfa anima di un progetto politico. **Rinnovare vuol** dire tornare ad occupare in modo credibile e stabile posizioni centriste con una rinnovata attenzione verso i ceti produttivi, verso le classi medie della società spina dorsale di questo paese e che più di ogni altre sono state mortificate e sacrificate in questi anni di profonda crisi economica e sociale. Bisogna dichiarare guerra alla burocrazia imperante, soffocante e regressiva, dare maggiore potere d'acquisto ai salari delle classi medie in questi anni depredati ed impoverite.

Essenziale è **riavviare** le grandi e le piccole opere pubbliche di sviluppo e la messa in sicurezza dei territori oramai in disfacimento. **L'unico volano** è il lavoro, essenziale per tutti i cittadini di ogni ordine e grado; senza dimenticare una attenzione particolare verso chi è sprofondato nell'indigenza e nello sconforto, rafforzando la presenza dello Stato di cui orgogliosamente sentirsi parte attiva. Forse, anzi quasi certamente, mi son fatto prendere la mano da un argomento che mi appassiona; ma è il caso che torni per concludere, finalmente direte voi, ai problemi di Montesilvano.

Quello che continuiamo ad osservare in questi giorni sono sempre le solite manovre, la politica si presenta sempre a parole come se fossimo in una guerra civile, sempre un nemico da incolpare e mettere al rogo, poi improvvisamente il dramma diventa farsa nel gioco delle parti; per accaparrarsi questa poltrona o quella delega si inventano Macchiavelliche soluzioni comunque destabilizzanti. È **proprio di questi** giorni il primo Consiglio Comunale con la presentazione degli assessori, ma ahimè nascono di già le prime spaccature: drammatica è la iniziale assenza dei tre eletti in Forza Italia (Ruggero L., Cozzi V., Maragno F.).

Dopo una sospensione del Consiglio, forse per qualche intervento divinatorio, ecco apparire sul palcoscenico della farsa i tre consiglieri, scuri in volto, mentre con un sospiro di sollievo il neo eletto Sindaco De Martinis dava seguito al programma.

Se il buon giorno si vede dal mattino assisteremo presto a delle criticità per qualcuno mortificanti. **Infatti il giornale** il Centro del 21 .06.2019 titola " De Martinis nomina Damiana Rossi assessore, giunta completata" il primo cittadino afferma ancora " Ho avuto un incontro con Ruggero e Cozzi e l'accordo è stato raggiunto". **E allora direte** tutto è risolto se non fosse che a rimanere a bocca asciutta è solo Forza Italia dal momento che Rossi è stata eletta in quota Udc. **Ma la lista è di Forza Italia o Udc e Pd? I coordinatori sono Ruggero e Cozzi?** Viste come sono andate le cose si evidenzia doppia truffa politica: 1° Elettori di FI truffati perché hanno creduto nel rinnovamento del partito - 2° ulteriore truffa politica nei confronti di chi ha pensato di votare Forza Italia e si ritrova rappresentato da Udc e Pd.

Complimenti vivissimi ai coordinatori, gli elettori ora sapranno chi ritenere responsabili!!

PRIMO PIANO

Parco Naturale attrezzato Colle della Vecchia
Un sogno a portata di mano

di Simona Speziale

È strano passare inosservati nonostante l'imponenza, ma è quello che succede da sempre al nostro amato "Colle della Vecchia". Credo che non ci sia posto più anonimo e più amato, più trascurato e più bello. Qualcuno crede che sia famoso per via della croce, questo davvero in noi Montesilvanesi suscita ilarità. Il nostro Colle è da sempre il posto più amato dai giovani. Ci si può perdere ad ascoltare i ricordi delle esperienze di vita, di semplice felicità a partire da quelli dei nonni fino ad arrivare a quelli dei nostri figli.

Tutti sono saliti su questo posto magico e tutti ne sono rimasti innamorati.

È stato stupore quando ai ragazzi del D'Ascanio è stato chiesto quale sia il posto più bello di Montesilvano che consiglierebbero di visitare e tutti hanno risposto: il Colle della Vecchia.

Mi sono ripromessa di lanciare un appello per questo angolo di città. Si parla tanto di turismo, di rilancio del settore e si parla solo di mare, di lungomare e borgo, quando sarebbe utile e interessante creare più attrazioni possibili che invoglino i turisti a spostarsi verso l'interno senza localizzare tutte le iniziative in un unico luogo, sia per dare un'offerta più completa sia per favorire le attività commerciali che non sono sul lungomare e averne così un ritorno tutti, la Città in primis.

Uno dei punti di maggior rilievo potrebbe essere proprio il Colle della Vecchia: la vista da lassù è unica e speciale, spazia a 360° su tutta la città fino al Gran Sasso regalando albe e tramonti da togliere il respiro. Un'autentica terrazza panoramica che potrebbe diventare il fiore all'occhiello di Montesilvano. Io fantastico su cose assolutamente realizzabili, così penso a un parco verde attrezzato, un percorso di risalita dalla parte del "buco" lasciato dalla vecchia fornace. Un percorso vita che possa essere un punto di ritrovo per chi ama fare sport, bike, trekking. Attrezzare il percorso con panchine, aree da picnic, fontanelle. Sarebbe un modo ottimale per spingere quanta più gente possibile, tutto l'anno a spostarsi per fare sport o una passeggiata nel verde, per godere del bellissimo panorama, rianimando le vie più interne a partire dal centro che, privo di attrattive, oggi fa fatica a sopravvivere.

Il turista che arriva è principalmente incantato dal mare, ma poi chiede: cosa si può visitare? Montesilvano ha tanto da offrire ma non è pronta: è necessario creare un percorso turistico sfruttando ogni potenzialità, così come è importante creare piste ciclabili per spostarsi agevolmente e soprattutto insegnare ai montesilvanesi di essere orgogliosi della propria città veicolando sorrisi, buone maniere e consigli per chi sceglie Montesilvano per le proprie vacanze.

Turismo o cultura?

di Marco Tabellione

Qual è il ruolo del turismo? Ha una funzione esclusivamente economica? È la cultura che rapporto deve avere con il turismo? Gli eventi che vengono organizzati al margine delle stagioni turistiche, quanto hanno o dovrebbero avere a che fare con la cultura? Se guardiamo a Montesilvano sembra che le risposte non possano che essere lineari e semplici. Montesilvano è una località balneare e il mare in sé rappresenta un richiamo a cui, in apparenza, non andrebbe aggiunto niente, a parte ovviamente predisporre strutture e organizzazioni di base comode e allettanti per i clienti in modo che possano trovarsi a loro agio e magari replicare in futuro la vacanza. Da questo punto di vista sembra che Montesilvano vada a gonfie vele, almeno a guardare gli aumenti di presenze che, stando ai dati diffusi sul web, sarebbero attestati intorno al 10 per cento nel 2018 rispetto all'anno precedente.

Semmai il problema è un altro. È chiedersi se le scelte che si vanno a effettuare per il bene di una comunità debbano continuare a essere scelte che mirino a conseguire vantaggi esclusivamente economici, oppure se sia necessario cominciare sul serio a prospettare nuovi orizzonti, nuove finalità che non siano quelle del profitto immediato. Certo, fino a quando verrà negato alla cultura il ruolo fondamentale che essa ha per la vita della collettività - cecità quest'ultima che a volte colpisce anche coloro che basano le proprie attività turistiche su un patrimonio culturale preesistente - resterà sempre difficile rivalutarla davvero come componente essenziale della vita dei popoli. A volte ci si dimentica che laddove il turismo decolla è perché c'è una ricchezza o naturale o culturale che chi viaggia vuole conoscere, visitare, vivere. E in Italia questo tipo di situazione la conosciamo benissimo. Tutto il resto è contorno. Guai pensare che sia questo contorno la parte fondamentale.

Così anche a Montesilvano occorrerebbe pensare il turismo come momento di una globalità di esperienze tutte ruotanti attorno a una consistente base culturale. Occorrerebbe avere coraggio e cercare di organizzare gli eventi estivi non come corollario di vacanzieri in cerca unicamente di momenti di vuoto e relax. Occorrerebbe moltiplicare le occasioni culturali, anche quelle elevate e apparentemente per pochi. E ciò non solo per avere a disposizione un turismo stabile magari tutto l'anno, ma soprattutto per consentire alla cultura di svolgere il suo importantissimo incarico educatore e civilizzatore. Uno scopo che dovrebbe essere basilare e permeare di sé ogni aspetto della vita civile, financo quello turistico.

Tenendo presente queste riflessioni è chiaro che bisogna insistere nel chiedere delle programmazioni che siano in grado non solo di suscitare eventi stimolanti, ma soprattutto un'evoluzione e una crescita culturale capace di dare adito a un turismo, perché no, nobile ed elevato, o comunque a un miglioramento dei rapporti, delle gestioni, delle convivenze.

È questo che ha sempre caratterizzato il ruolo della cultura, e se si guarda indietro si noterà che i passaggi fondamentali nella storia dell'uomo non sono avvenuti in seguito a eventi storici o politici, pur rimarchevoli, ma a sommovimenti culturali a volte nascosti, occultati, i quali però hanno sempre offerto una determinazione fondamentale agli accadimenti, che alla fine da essi sono dipesi.

Cosa chiedere dunque all'estate di Montesilvano? Magari qualche sortita in ambiti di cultura medio-alta, qualcosa che non sia solo la passeggiata serale e l'intrattenimento di turno, ma che sia un piccolo passo verso una crescita culturale della comunità affinché possa aspirare a qualcosa di più del semplice turismo balneare. Certo, queste sono parole e, in un certo senso, idee gonfiate, tuttavia se vogliamo che come comunità ci possa essere un'autentica evoluzione, dobbiamo per forza fare affidamento a eventi artistici di un certo spessore, a momenti di aggregazione che siano anche di scambio e di reciproca conoscenza, a una diffusione che sia soprattutto culturale e non solo di denaro.

In fondo quanti problemi potremmo vedere, non diciamo risolti, ma almeno affievoliti se ci si affidasse alla cultura, se ci si affidasse cioè a ciò che davvero ha fatto la storia dell'Italia nel mondo, se ci si affidasse davvero al patrimonio incredibile che abbiamo ereditato dal passato. Mentre non è esagerato vedere il mondo attuale come un andirivieni di barbari ansiosi e arrivisti, in quelle che una volta erano le vestige di un popolo civile ed evoluto. Ma se si continua a dimenticare questo, se ci si accontenta di allegre serate leggere, come si può aspirare a un turismo di un certo spessore, un turismo che non sia solo animazione in spiaggia e passeggiata pomeridiana per il gelato?

segue ***Prima persona plurale***

processo di travisamento diventando il capro espiatorio di una società che ha perso il valore del «noi». In un Paese come l'Italia in cui assai radicati sono i tanti valori civili e religiosi, assume un sapore un po' amaro la risposta debole dei cittadini a questo attacco verso il mondo del non *profit*. Si assiste come a un diffuso e improvviso timore di dialogare con l'Altro e di incorrere nel rischio, come direbbe Enzo Bianchi, *"di essere alterato dalla sua alterità. Il dialogo, come ogni comunicazione, è un rischio. E un dialogo serio e condotto in verità non lascia immutati, ma trasforma. Questo rischio del dialogo, della rinuncia alla propria autosufficienza, all'isolamento superbo e miope, deve essere corso da chi oggi vuole costruire un mondo più conviviale, più pacifico, più fraterno, e vuole andare più a fondo dell'esperienza spirituale"*.

Forse se in ambito politico sembra avvertirsi una così poca attrazione per il bene comune, come condizione di vita sociale volta a favorire il benessere umano nella sua più ampia accezione, la responsabilità è un po' anche di ognuno di noi che dovremmo sentirci chiamati a una maggiore collaborazione attiva in ogni campo nella vita comune, ma anche politica. Cambiando il punto di vista, in virtù delle profonde trasformazioni sociali (l'invecchiamento della popolazione, l'evoluzione del modello tradizione della famiglia, l'aumento della convivialità con differenti etnie, l'accentuazione della povertà diffusa e del malessere sociale, ecc.), sarebbe auspicabile che anche le istituzioni diventassero promotrici sia a livello nazionale che in ambito locale di un ripensamento dei modelli di *welfare*. Infine, dal lato del mondo del non *profit* è invece auspicabile un miglioramento della leva della comunicazione, così da far giungere al mondo civile e politico, con voce forte e chiara, la bellezza delle buone pratiche, la forza dei valori, la perseveranza dei volontari, la disarmante semplicità delle soluzioni, la potenza dell'arma dell'umiltà per trasformare tutto questo in un modo di essere e di pensare in grado di contagiare il presente e tracciare una strada verso il futuro.

PRIMO PIANO

FestEstiva 2019

De Martinis: "sulla falsariga di Festestiva 2018"

di Mauro De Flaviis

Nel corso del 2018 il cartellone degli eventi denominato FestEstiva Montesilvano 2018 ha offerto eventi principalmente localizzati sul lungomare nel periodo compreso dal 16 giugno al 26 agosto. A consuntivo si sono contati circa 130 eventi come ricordato nel comunicato stampa del 28 agosto 2018.
Quest'anno a causa del cambio dell'amministrazione il cartellone è in ritardo e sarà rilasciato a fine mese. Di seguito alcune brevi domande al Sindaco De Martinis.

D. Quando sarà emanato il cartellone degli eventi estivi?
R. A causa di tempi ristretti e motivi finanziari sarà emanato a fine mese.

D. Sarà simile a quello degli anni passati?
R. I tempi ristretti non ci consentono grandi stravolgimenti, ma ci sarà qualche novità.

D. Che periodo temporale coprirà?
R. Da fine giugno con la tappa International Beach Soccer e Futsal Cup a fine agosto.

D. All'incirca che valore è stato appostato per gli eventi estivi?
R. Si spenderanno circa 120.000 € e la somma non riguarda il costo degli artisti ma include una serie di spese quali brochure e promozione, montaggio e collaudo palchi, service, previsione impatto acustico e piano sicurezza.

D. L'anno scorso che valore si è speso a consuntivo?
R. più o meno la stessa cifra

Solo con lo scopo di stimolare l'amministrazione entrante a prendere spunto da chi ha dimostrato di saper organizzare eventi che hanno attirato e attirano migliaia di visitatori possiamo identificare il cartellone di Francavilla il migliore, sia come profondità che ricchezza di eventi. È stato presentato un mese fa il 25 maggio e copre un periodo che va dal 1 giugno fino al 22 settembre, link programma. Tra gli appuntamenti più attesi la X edizione del festival Filosofia al mare che ospiterà tra gli altri Umberto Galimberti, Massimo Cacciari e Bruno Forte, il 70° premio Michetti, innumerevoli rassegne teatrali, rassegne di cinema all'aperto e concerti, oltre al concerto dei Negrita, al Shock wave festival, al Blubar summer festival con Caputo, Di capri, Baccini e Vecchioni e il concerto di Luca Carboni e gli immancabili fuochi a mare. Riporto di seguito la dichiarazione del Sindaco Antonio Luciani a margine della presentazione del cartellone estivo.
È da quando sono Sindaco, dal 2011, che l'estate di Francavilla offre questo prodotto e lo offre ai francavillesi, *ai turisti e all'intero Abruzzo. Un calendario di tutto rispetto con tantissimi nomi. La certezza è una sola: venire a Francavilla in un qualsiasi giorno d'estate fa aprire il cuore perché si trova arte, cultura, gradimento e quindi si sta bene. Nel programma c'è anche tanto sport, lo Yoga che si fa la mattina presto al pontile e la colazione con la chitarra. Quindi c'è un brand, un brand Francavilla che culturalmente è viva, vuole far lasciare un bel ricordo di sé, poi mi auguro che con il passare degli anni qualcuno capisca che, mettendo a sistema tutto, si potrà avere anche un libricino dell'estate Abruzzese.*
Francavilla dieci anni fa gestiva un cartellone degli eventi simile a quello di Montesilvano, spero si possa fare tesoro della loro esperienza approfittando della apertura del Sindaco Luciani per tendere verso l'eccellenza.
Francavilla d'estate è impraticabile perché è molto attrattiva ed è riuscita a costruire un brand di valore riconosciuto da tutta l'area metropolitana.
Le risorse per finanziare questo cartellone arrivano dalla stretta collaborazione con gli operatori di settore, alberghi e commercianti, e dall'imposta di soggiorno, che da regolamento è destinato a finanziare gli interventi previsti nel bilancio di previsione del Comune di Francavilla al Mare, per il turismo, la manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali, nonché i servizi pubblici locali.
Ritengo che Montesilvano deve rivalutare l'adozione della tassa di soggiorno e deve apprendere gli strumenti di governo partecipato degli strumenti attrattivi come il cartellone estivo con le categorie interessate, principalmente albergatori, balneatori, commercianti e ristoratori. Tutti possono godere della presenza di visitatori e tutti devono contribuire a costruire un brand Montesilvano. Chi è capace di garantire l'unione di intenti, riesce ad ottenere buoni risultati.
È difficile, ma non impossibile se altri ci sono riusciti. Volere è potere!

POLITICA

Presentata venerdì 21 giugno la giunta De Martinis

Il Sindaco ha affermato che lavorerà sodo affinché Montesilvano torni ad essere grande dal punto di vista turistico e non solo

Il Sindaco
Ottavio De Martinis
conserva la delega alla Cultura

Vicesindaco
Paolo Cilli
Sanità, Protezione civile, Società partecipate, Ambiente, Igiene Urbana, Attuazione del Programma, Servizi Cimiteriali, Contenzioso

Deborah Comardi
Bilancio e Finanze, Tributi, Informatizzazione, Progettazione comunitaria, Rapporti con Enti sovracomunali, Turismo, Manifestazioni ed Eventi

Barbara Di Giovanni
Pubblica Istruzione, Asili Nido, Associazionismo, Refezione scolastica, Politiche sociali e Famiglia.

Damiana Rossi
Polizia Locale e Viabilità, Pari Opportunità, Personale, Lavori pubblici, Edilizia scolastica

Anthony Hernest Aliano
Urbanistica, Riqualificazione urbana, Demanio, Città Metropolitana, Mobilità sostenibile, Sviluppo economico

Alessandro Pompei
Manutenzioni e servizi, Sport ed Eventi sportivi, Politiche ed Eventi giovanili, Impiantistica sportiva

Paolo Di Blasio
Verde pubblico, Patrimonio e Valorizzazione dei Beni comunali, Politiche della terza età, Politiche energetiche, Pubblica illuminazione, Realizzazione nuovo cimitero, Commercio e Suap

Lunedì 24 giugno sono state assegnate le seguenti deleghe ai consiglieri comunali:

Lino Ruggero Ricognizione e opere in corso di Edilizia scolastica
Valter Cozzi Completamento opere pubbliche in corso e avviate con la Regione Abruzzo
Marco Forconi Sicurezza dei cittadini e Politiche della casa
Paola Ballarini Politiche della disabilità
Adriano Tocco Gestione Palacongressi
Giuseppe Manganiello Benessere animale

Immagini prelevate dai profili facebook

La parabola del Capo D'Istituto

di Gianfranco Costatini

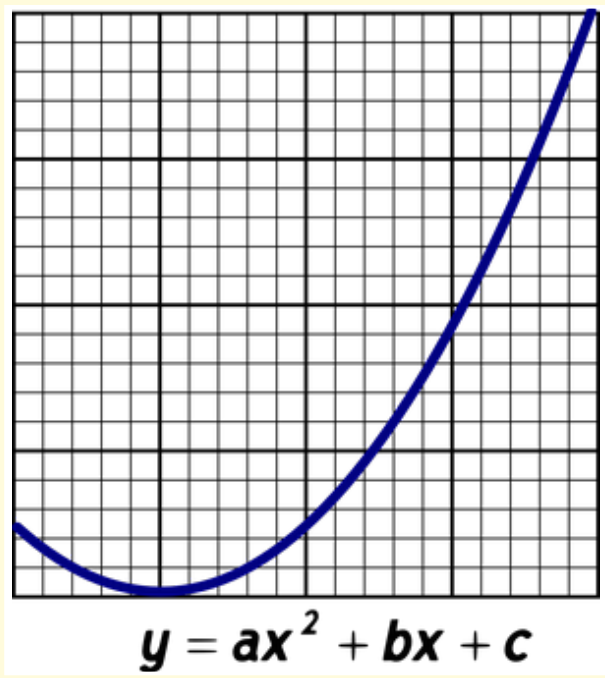
Un tempo, un bravo professore di conclamato carisma diventava, se vincitore di concorso, un bravo preside, sia di scuola media di primo grado che di scuola superiore. L'eccezione era rappresentata dalle scuole e dagli istituti di più difficile gestione (per gli addetti ai lavori quelle di cui al terzo comma dell'art 27 del DPR 417); si trattava degli istituti tecnici agrari, industriali e nautici, nonché degli istituti professionali per l'agricoltura, l'industria e l'artigianato e le attività marinare. Per queste scuole, in virtù della loro complessità gestionale, e soprattutto amministrativa, era richiesta la presenza di un preside fornito di una laurea tecnica; ovvero, di una laurea conseguita attraverso un piano di studi che annoverava – tra gli altri – un insegnamento con esame laboratoriale.

Analogamente, un bravo maestro, se laureato e vincitore di concorso, poteva accedere nei ruoli dei direttori didattici; questi professionisti, un tempo, si proponevano come autentici esperti di pedagogia dell'età evolutiva e di didattica. Con loro, la scuola elementare italiana era riuscita ad affermarsi fino a competere – e anche a primeggiare – nel panorama educativo mondiale.

Tali figure, apicali a livello di scuola, in virtù della rappresentanza legale dell'istituto che veniva loro assegnato, erano denominate anche con l'appellativo arcinoto di Capi d'Istituto. Certamente, le competenze richieste sia ai presidi che ai direttori erano decisamente differenti e/o specifiche, poiché rispettose dei bisogni e delle peculiarità delle rispettive scuole, del tutto eterogenee, in primis per la tipologia dell'utenza.

La differenza macroscopica tra le due figure era però riconducibile alla maggiore attenzione verso la didattica da parte dei Direttori, in virtù delle competenze acquisite nel loro percorso formativo universitario e pertanto definiti "Direttori Didattici".

I Presidi, invece, si preoccupavano di non rompere gli equilibri organizzativi che la gestione della quotidianità riproponeva, cercando di implementare il carisma già acquisito nel ruolo di provenienza preoccupandosi, al contempo, di dare all'esterno un'immagine positiva e propositiva della loro istituzione. I più dinamici e creativi cercavano di avviare accorgimenti e strategie funzionali ad attrarre sempre più nuove iscrizioni (operazioni spesso vincenti, considerata l'incapacità di gran parte delle famiglie di leggere con competenza le potenzialità delle varie proposte didattiche).



Anche a quel tempo, alcuni dettami innovativi proposti dai famosi Decreti Delegati erano passati inosservati, e solo l'avvento delle sperimentazioni nelle scuole portò i collegi dei docenti a muoversi negli spazi, fino ad allora sconosciuti ai più, delle innovazioni metodologiche; novità recepite solo dai presidi e dai docenti più motivati e lungimiranti. In verità, gran parte delle richieste di corsi sperimentali si rivelarono di fatto sperimentazioni di solo ordinamento e struttura: vale a dire, con l'unica variante di un incremento orario di discipline, che era funzionale all'acquisizione di nuove iscrizioni, piuttosto che mirare ad un'azione formativa più efficace, attraverso l'avvio contestuale di nuove metodologiche didattiche alternative e più motivanti.

L'avvento dell'autonomia, verso la fine degli anni Novanta, fu reclamata a gran voce da un numero sempre più crescente di addetti ai lavori, nella convinzione che l'autonomia garantisse le risorse economiche allora ampiamente utilizzate dagli Istituti tecnici e professionali. Si trattava di una questione rilevante, affrontata quasi sempre con oggettiva ignoranza, nel senso di una non comprensione adeguata del significato dell'autonomia e delle notevoli conseguenze che essa implicava. In tal senso, furono pochi a comprendere realmente la "rivoluzione" che attraversò il mondo della scuola e, soprattutto, la nuova configurazione e il nuovo ruolo dei Capi d'Istituto. Non stupisce, quindi, che ancora nel presente, molti di essi, a distanza di quasi venti anni, non abbiano ancora pienamente recepito la specificità del ruolo, che è dirigenziale nel merito. E anche se tante incombenze oggi vengono disattese, il Dirigente Scolastico (nuovo ruolo unico per presidi e direttori) dovrebbe contestualmente assumere il ruolo non solo di leader didattico, ma anche di leader amministrativo, in virtù della personalità giuridica portata in dote dall'autonomia. E mentre il primo ruolo è più semplice da trascurare o porre in essere perché non ci sono controlli che concretamente riescono a misurare l'efficacia della qualità della formazione erogata, il secondo evidenzia un vulnus non da poco, se il Dirigente non è supportato da una preparazione adeguata o da una intelligenza matematica decisamente sviluppata (Gardner docet).

Se prima era stato possibile declinare, in seno al collegio dei docenti, le funzioni di natura didattica e all'ufficio di segreteria quelle amministrativo-contabili, adesso si è costretti a dirigere il tutto in prima persona e senza l'ausilio dei vecchi provveditorati ai quali un tempo era possibile fare riferimento cercando, spesso con qualche astuzia, un coinvolgimento utile ad ammortizzare le responsabilità individuali. Certamente oggi un Dirigente Scolastico, che non sia in possesso di strumenti adeguati, quali quelli appena ricordati, si vede costretto a demandare di fatto in toto al Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA, ovvero l'ex segretario) il potere amministrativo: con buona pace del piano didattico programmatico di sua specifica competenza.

A tale disimpegno amministrativo del Dirigente non corrisponde, però, una maggiore attenzione verso la componente didattica, di per sé da sempre foriera di conflitti con il corpo docente e come tale per i più da evitare, e pertanto la sua quotidianità si estrinseca nella attività burocratica, sempre più messa all'indice, e nella partecipazione ad eventi e a progetti, più utili a dare segni di vitalità che alla formazione delle giovani generazioni. Emergono di conseguenza i contorni di una figura dirigenziale ben lontana dai bisogni formativi e gestionali di una scuola efficiente ed efficace.

In un quadro così caratterizzato, a chi spetta "di fatto" lo scettro di Capo d'Istituto? Al Dirigente o al Direttore? E in caso di conflitto tra le due figure, come si fa a ricomporre la necessaria armonia?

Diventa giocoforza necessario eliminare tale discrasia! E pertanto sarebbero da riproporre, a parere dello scrivente, i due centri che a suo tempo l'allora Ministro Berlinguer aveva proposto per riformare la scuola: uno amministrativo gestito da un gruppo di Dsga cui sarebbero demandate le funzioni amministrative più importanti, quali ad esempio il calcolo delle pensioni o lo sviluppo delle carriere del personale di tutte le scuole del territorio; l'altro un centro didattico gestito dagli ispettori in organico con funzioni di controllo e supporto alle scuole di ogni ordine e grado, per dare finalmente alla scuola quella dimensione didattica che in passato era stata prerogativa esclusiva delle scuole elementari e che la secondaria non ha quasi mai, se non sporadicamente, vissuto.

Tali centri potrebbero essere disseminati con i medesimi criteri dei vecchi distretti scolastici, per gestire le operazioni amministrative, adesso in carico alle scuole, eliminando il Dsga d'istituto al quale potrebbero essere sufficienti due assistenti amministrativi, per svolgere l'ordinaria amministrazione; restituendo così ai Dirigenti Scolastici la vecchia autorevolezza.

Si eviterebbe che la scuola fosse falsamente giudicata dai tanti specchietti per le allodole (eventi e progetti) che i Dirigenti scolastici sono costretti a porre in essere per il loro "cogito ergo sum."

A proposito di Presidi meritevoli di citazione vorrei ricordare Cristino Marrollo e Sebastiano Ruggeri rispettivamente storici Capi d'Istituto dell'IPSIA "Di Marzio" e dell'ITC "Manthonè" di Pescara. Dirigenti Scolastici di fatto già parecchi anni addietro senza averne titolo.

La natura va osservata e poi rispettata

IL RIPASCIMENTO ARTIFICIALE

di Franco Viteleia

Siamo al dodicesimo appuntamento delle considerazioni su come funziona il sistema mare-spiaggia e su come l'uomo possa intervenire per modificarne a suo beneficio i movimenti.

In realtà tale grande unità si può suddividere in più sub-unità (più o meno chiuse in relazione al trasporto dei sedimenti) determinata dalla presenza delle foci fluviali e dei porti.

Nel litorale pescarese pertanto possiamo distinguere due sub-unità: la più settentrionale va dalla foce del Saline al porto canale di Pescara e l'altra dal porto turistico alla foce del fiume Alento.

Una volta definiti i confini della unità fisiografica, quest'area deve essere oggetto di studi approfonditi atti a determinare i parametri utili per la progettazione quali:

Identificazione del moto ondoso
Determinazione del settore di traversia
Rilievo batimetrico
Rilievo topografico
Analisi sedimentologica
Determinazione del trasporto litoraneo

Per concludere, mi sembra di poter dire come ultima notazione che il progettista di opere marittime deve preoccuparsi di studiare il contesto nel quale dovrà essere inserito il manufatto di progetto, al fine di assecondarlo e pianificare in qualche modo una strategia di realizzazione di opere flessibili e di limitato impatto sulla morfologia costiera.

Circa la tipologia degli interventi appare ineluttabile, nonostante notevoli costi e la difficoltà di reperibilità dei materiali adatti, la scelta del ripascimento artificiale con sedimenti prelevati o nei fondali antistanti o in cave fuori dall'alveo dei fiumi.

La funzione del ripascimento non si limita alla ricostruzione di un tratto di litorale eroso.

Il ripascimento costituisce anch'esso opera di difesa, poiché un notevole apporto di materiale artificiale provoca un allontanamento verso il largo della linea dei frangenti con notevole riduzione di pericolosità delle mareggiate più violente.

Le spiagge sono infatti parte del sistema naturale delle coste e per la loro funzione di dissipazione dell'energia dell'onda sono classificate esse stesse fra le strutture di difesa della costa.

L'alimentazione della spiaggia mediante idoneo materiale di riporto presenta il vantaggio di non provocare sfavorevoli ripercussioni sul regime dei litorali adiacenti che anzi possono trarre vantaggio da un possibile incremento degli apporti di sedimenti.

Si tratta, come detto sopra, di interventi assai onerosi e che vanno ripetuti nel tempo, ma il valore economico, ambientale e sociale delle spiagge li rende in molti casi vantaggiosi.

Media e dintorni

Non esistono più le minoranze?

#minoranza #maggioranza #influenza sociale

di Pierluigi Lido
(Psicologia Sociale)

Ai tempi dei social e del mondo liquido pare che si sia davvero persa ogni speranza di vedere emergere uno scampolo di influenza minoritaria.
L'influenza di minoranza è un costrutto teorico della psicologia sociale che sottende il fatto che esistano dei gruppetti di *poveri stronzi* - o stronzetti, fate voi - che si prendono la briga di alzare una mano e dire che determinate cose a loro non piacciono, non stanno bene, non vanno lasciate così come sono. In altre parole si tratta di una minoranza di mani alzate che vogliono che lo status quo cambi, gente che rompe i coglioni alla maggioranza, per dirla in modo più semplice.
Letteratura alla mano, questi *poveracci* non hanno molte possibilità di cambiare le cose nel breve periodo, ma il loro successo è pressoché certo ove questo *"pensiero di minoranza"* sia perpetuato nel tempo in maniera costante e mirata a mettere in discussione i dirigenti e non il popolo, il famosissimo popolo.
I cambiamenti proposti e perpetuati dal gruppo di minoranza per essere accolti e adottati nel tempo devono essere in linea con i nuovi bisogni ed esigenze del famoso popolo, proprio quello che è sempre alla finestra a giudicare e aspettare, la maggioranza morbida la cui vita è di gran lunga più comoda, checché ne dicano quei cialtroni che ci governano.
Alla fine di una lunga battaglia politica, sociale-civica o economica, la battaglia di minoranza può essere vinta senza non poca fatica, senza che non sia stata spesa sul campo e negli anni una rilevante dose di conflitto da superare.
Letteratura alla mano, il pensiero di minoranza prevede un necessario stato di conflitto che vada di fatto superato nel lungo periodo in maniera attiva e collaborante con la maggior parte degli astanti - il famoso popolo - che dà

o meno la possibilità alla minoranza (nel tempo) di emergere e affermare le proprie idee di cambiamento.
Il problema a questo punto è uno solo.
Nella comunicazione di massa e delle informazioni non esiste più un vero pensiero di minoranza e quindi non esiste più una vera possibilità di cambiare nel lungo periodo lo status quo di quei cialtroni della maggioranza.
Ai tempi dei social e della comunicazione di massa ogni punto di vista viene polarizzato verso dinamiche di dominanza mediatica che vedono sempre e comunque un vincitore e uno sconfitto, nel bene o nel male.
Basti pensare al caso della vittoria di Mamhood a Sanremo 2019 o del caso del giovane Ramy che salvò i suoi compagni da una tragedia annunciata.
Sia Mamhood che Ramy vennero aspramente criticati da una parte dell'opinione pubblica in un primissimo momento. Il fenomeno di approvazione nei confronti dei due venne completamente ribaltato mediaticamente nell'arco di 24 ore sui principali social.
Lo stesso Salvini [quello delle foto col cibo e dei selfie con ogni scappato di casa della terra] dovette fare mediaticamente marcia indietro - persino lui - di fronte al fatto che Mamhood era un figo e che Ramy fosse un eroe nazionale per il semplice fatto che la maggioranza delle persone online aveva decretato un'idea per l'appunto maggioritaria.
È tutto più veloce, con tutti i rischi annessi e connessi.
Quando chiesero a Mentana se questo fosse un bene o un male, lui rispose che era un male assoluto. E aveva ragione da vendere.
Il reale rischio in tutto questo è che scompaia nell'arco del tempo di una Instagram Story il pensiero di minoranza, il rischio che sparisca nelle dinamiche liquide e veloci della comunicazione digitale.
Muore il pensiero di minoranza con tutto Sansone, i filistei e Barbra Streisand. Ed è un vero casino di proporzioni bibliche poiché siamo in una fase storica che compromette il valore prezioso del pensiero di minoranza e quindi il potere dell'innovazione e del cambiamento.
Si corre il rischio di eliminare in breve la meravigliosa condizione di essere dei *poveri stronzi* che perpetuando idee ed azioni possano nel lungo periodo cambiare per davvero le cose.
È una condizione del tutto nuova, così com'è nuova e recente questa fase del mondo delle comunicazioni e dell'informazione.
Tutto sembra dirci intorno che non ci salveremo facilmente. Lo dice anche Serra nel suo ultimo libro *Le cose che bruciano* quando parla della guerra che è all'orizzonte.
"La guerra è alle porte, non la sentite? Fa un verso opposto a quello del rigogolo: è una sequenza di soli punti esclamativi".

ACCADE IN CITTÀ

Ma cosa mangi?

AIC Abruzzo

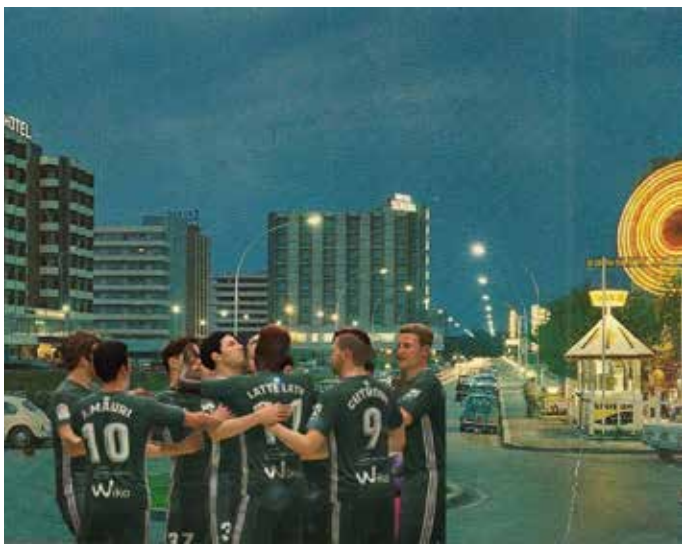
Un tavolo lungo 440 metri imbandito lungo il corso di Città Sant'Angelo per 1500 bambini provenienti da tante scuole del territorio regionale che hanno festeggiato con gioia e partecipazione la giornata dedicata alla celiachia. Il progetto «Ma cosa mangi?», promosso dall'Associazione Italiana Celiachia Abruzzo in collaborazione con il Comune di Città Sant'Angelo, ha riscosso un grande successo di pubblico. I bambini, accompagnati dai loro insegnanti, hanno partecipato fattivamente ai numerosi laboratori didattici organizzati per l'evento: l'obiettivo – che da sempre accompagna la filosofia di AIC Abruzzo – è migliorare l'integrazione dei minori celiaci nella scuola e nel contesto sociale attraverso l'educazione alla diversità alimentare, culturale e religiosa con il potenziamento dell'offerta informativa sull'educazione alimentare senza glutine.

Leicester d'Italia al Villaggio Letterario con Il Sorpasso!

Il Mulino biancoverde nella Montesilvano che ho sognato nel mio libro

di Alberto Fuschi

Qualche giorno fa, presso il Centro Universo a pochi passi da qui, ho esposto al pubblico il mio libro *Leicester d'Italia*, *Betis Montesilvano*. Non poteva mancare nel banchetto una copia de "Il Sorpasso" che ha sicuramente contribuito a far conoscere il mio Betis alla città di Montesilvano. In queste settimane ho ascoltato attentamente le varie proposte dei candidati alle comunali. La ricostruzione del Mulino è quella che mi ha colpito di più. Non so se ridere o piangere all'idea. Mi ha ricordato un po' quella della fantasiosa funivia Casalotti-Battistini promessa dalla Raggi. Peccato che a Roma ci sia ancora la metro C bloccata ai Fori Imperiali dal 1998. Ma, tornando a Montesilvano, nel mio libro il Mulino è stato ricostruito dal gruppo ultras del Betis che spinti dai risultati della squadra hanno affrontato di loro spontanea iniziativa l'enorme sacrificio. Cito pag.262 "Dopo 40 anni i The Crabs decidono di ricostruire il simbolo per eccellenza della località abruzzese. Tra sterpaglie, amianto e sedie spezzate,



il Comune lavora a ferragosto per ripristinare il mito in riva al fiume. Il Mulino illuminato di biancoverde ricomincia a girare sotto gli occhi dei nostalgici. Diventa di diritto il covo degli ultras montesilvanesi".
Come dire, la volontà del popolo conta più dei chiacchiericci della politica. Con un fumetto, li ho sognati tutti lì ad abbracciarsi sotto il nuovo Mulino biancoverde. E insieme a loro, il calore di un'intera città rinata dalle vicende sportive. E se nel mio libro ho previsto con due anni di anticipo l'arrivo di Antonio Conte all'Inter, beh allora spero con tutto il cuore che la mia Montesilvano in versione Leicester d'Italia possa diventare realtà come è accaduto ad esempio a Cittadella, paesino di 18mila abitanti in provincia di Padova che ha sfiorato pochi giorni fa la Serie A.
Al nuovo sindaco Ottavio De Martinis auguro di realizzare per la nostra città del cuore questi sogni e altro, anche se temo che mulini, stadi, feste del cinema, squadre di calcio e quant'altro rimarranno soltanto un'utopia. Ed è per questo che non voglio promettere e sperare nel cambiamento perché altrimenti rischierei di diventare pure io un perfetto politicante. Buona estate a tutti!

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

TEMPO DI VACANZE?
IL KIT DA TENERE IN VALIGIA PER UNA VACANZA SERENA

Quali farmaci mettere in valigia quando si va in vacanza?

Insonnia, scottature, contusioni, dermatiti, raffreddori, mal di gola, mal di testa o mal di denti: sono tanti i problemi di salute che possono rovinarci le vacanze, specialmente se ci troviamo a centinaia di chilometri lontano da casa o in luoghi isolati, e non sappiamo come risolverli. Al momento di fare la valigia, quindi, è consigliabile (anche solo per scaramanzia) portare un kit di medicinali utili, naturalmente tenendo conto del tipo di vacanza che si è scelto di fare. Ovviamente prima di partire si deve assolutamente controllare se nella meta del nostro viaggio ci siano problemi sanitari particolari o se siano obbligatorie o consigliate vaccinazioni specifiche. Sul sito della Farnesina 'Viaggiare Sicuri' (www.viaggiaresicuri.mae.aci.it) si possono trovare tutte le informazioni del caso. Per le vaccinazioni ci si può recare presso il centro vaccinazioni internazionali della Asl di competenza.

Disinfettante e cerotti
Una caduta accidentale o un taglio possono capitare in vacanza, per questo è bene portare in valigia disinfettante, garze sterili e cerotti.

Collutorio, pastiglie e spray per la gola
Pastiglie da scogliere in bocca, spray e collutori aiutano a disinfettare la gola e a combattere le forme più lievi di mal di gola.

Antistaminici per allergie, eritemi o dermatiti
L'eccessiva esposizione al sole o il contatto con alcune sostanze possono causare reazioni allergiche. Gli antistaminici sono farmaci in grado di bloccare l'azione dell'istamina, la sostanza che scatena l'infiammazione e che causa i sintomi tipici di una reazione allergica (prurito, orticaria, eritema, problemi gastrointestinali).

Lassativi antistitichezza
Il cambio di ritmi e di abitudini alimentari può causare problemi di stitichezza: per ovviare esistono diversi tipi di lassativi, la cui scelta deve essere fatta in base alle proprie esigenze.

Antiacidi contro il mal di stomaco
Lo stress del viaggio, il cambiamento di abitudini alimentari e la stanchezza possono causare difficolta digestive, bruciore, acidità.

Antidolorifici
Un mal di testa improvviso, un ascesso ai denti, dolori mestruali, febbre e influenza sono compagni di viaggio alquanto sgraditi. Per questo conviene sempre portare con sé farmaci che alleviano il dolore ma che sono anche in grado di abbassare la febbre. Gli antidolorifici possono essere utilizzati anche sotto forma di creme o cerotti che rilasciano il principio attivo nel caso di dolori localizzati, mentre quelli per bocca devono sempre essere presi a stomaco pieno.

Melatonina e valeriana per jet lag e insonnia
Quando si fa un viaggio che comporta un cambio notevole di fuso orario, le difficoltà a dormire non tardano ad arrivare. I primi giorni si fatica a prendere sonno, ci si sveglia spesso di notte, si ha mal di testa, ci si sente irritabili. Per attenuare questi disagi la melatonina è utile perché regola il ritmo sonno-veglia. Anche la valeriana, che ha un'azione rilassante e aiuta a dormire, serve a battere sul tempo l'insonnia: deve essere presa solo per pochi giorni, tutte le sere prima di andare a dormire.

FARMACIA VESTINA
Dr. MASSIMO GANGEMI
Farmacia Vestina
Via Vestina, 263 - 65015 Montesilvano (PE)
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDI AL SABATO
DALLE 9.00 ALLE 20.30
tel e fax 085.4681873
farmaciavestina@alice.it - www.farmaciavestina.it

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO
IL RUOLO DEI GENITORI

di Alessandro Rinnaudo

Cari lettori, il viaggio che abbiamo intrapreso insieme è tortuoso, pregno di emozioni, di sentimenti forti. Nelle varie tappe tocchiamo degli argomenti delicati, importanti, sfiorando il dolore, con l'intento di portare un filo di speranza, di infondere coraggio, di non perdersi mai nel vortice della disperazione. Abbiamo parlato dei bimbi avvolti dallo spettro, del loro coraggio, della loro voglia di essere e di esserci nella vita della famiglia. Parlo di famiglia, in senso comune come termine convenzionale, senza nessuna distinzione e senza voler discriminare alcun tipo di famiglia. Nella famiglia che combatte lo spettro, il ruolo dei genitori è il più difficile così come difficile e durissima è la loro condizione psicologica ed emotiva. Si comincia con i sospetti sul comportamento dei figli, fino alla diagnosi con la scoperta dello spettro. Si continua con la ricerca delle cure e l'accesso alle stesse. In tutto questo si deve essere genitori al 100%, soprattutto se in presenza di altri figli. Non si ha tempo di fermarsi a piangere, si passa dalla terapia alla scuola, passando per la vita di tutti i giorni, lottando su più fronti, ponendo l'attenzione verso i propri figli avvolti dallo spettro, in tutte le sedi e con tutti gli interlocutori, terapisti, insegnanti, insegnanti di sostegno. Il più delle volte da soli, con poche informazioni, senza supporto, in particolar modo psicologico, da parte delle Istituzioni. Burocrazia con cui confrontarsi, per la legge 104, indennità di frequenza, conferma delle terapie, accesso al sostegno. Nel frattempo occorre vivere e far vivere la famiglia come una famiglia normale. La vita familiare normale, lo stare insieme a tavola, guardare la tv, fare viaggi, vacanze o semplici passeggiate, sono una parte importante della terapia. Tante energie, tante cose da fare, sempre con il sorriso e con l'amore, per non far percepire nulla di negativo ai piccoli "guerrieri", che sono sì avvolti dallo spettro ma non sono fessi, e sono delle vere e proprie "spugne", assorbono ogni stato d'animo. I genitori dunque sono delle colonne che sostengono la battaglia dei piccoli guerrieri. Non è facile, non lo è davvero, credetemi. Vivo ogni giorno, da genitore, insieme a mia moglie, la battaglia di mio figlio, assicurandogli il meglio per lui, facendogli vivere una vita serena, a scuola, in famiglia, a contatto con il mondo che lo circonda, senza filtri, senza barriere. Mia moglie con me, con ancora più impegno, visto che si dedica a tempo pieno al ruolo di mamma, con tante rinunce, in primis al sonno. Insieme lottiamo e non molliamo di un punto. Abbiamo deciso di non far prevalere la disperazione, il dolore, ma di combattere e di cercare le strade migliori per il nostro piccolo. Far prevalere la disperazione non fa sparire lo spettro, meglio dedicare tutte le nostre energie per il bene di nostro figlio. Capisco però che non tutti ci riescano, lo leggo in molti volti che incontro nel centro terapeutico. Leggo stanchezza, dolore, disperazione, mancata accettazione. È normale, è umano. Idealmente vorrei abbracciarli tutti, esortandoli a non perdere mai la speranza, a trasformare la disperazione in forza. Non è facile, lo capisco. Io e mia moglie non siamo supereroi, siamo persone normalissime, con le nostre fragilità. Abbiamo scelto di lottare e di vivere senza la disperazione, mettendo l'amore al centro della nostra vita, un concetto che spesso ho ripetuto. Da genitore, al fianco di tutti i genitori che affrontano lo spettro e la disabilità, auspico una maggiore e significativa presenza delle Istituzioni, il loro sostegno, economico e psicologico. Chiedo a tutti, genitori e non, di stare vicino alle famiglie che combattono lo spettro, mettete via gli sguardi di pietismo di facciata: non compatiteli, non compatiteci. Basta una telefonata, un messaggio, una serata in allegria, un dirsi, anche solo con gli occhi, ci siamo, non siete soli. Non siete soli, Il Sorpasso c'è, io ci sono, lotto e lotto con Voi, e se volete scrivete alla redazione, Vi risponderò con piacere. Alla prossima tappa del viaggio, sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

FRECHETE NEWS

di Alessandro Rinnaudo

- Eventi: si svolgerà a Montesilvano, negli ultimi giorni di giugno, il Festival delle Casseforti Volanti. Evento clou della manifestazione sarà il lancio da un aereo di 1200 casseforti in caduta libera dal cielo sulla città.
- Balneabilità: recenti analisi delle acque marine hanno rilevato presenza di acqua di mare nei campioni. È un dato sconcertante, afferma Coli Ischeria, portavoce del Movimento Acque Nere No Balneazione, che darà il via al solito diffuso fenomeno di malcostume della balneazione. Che ci sia del torbido?
- Norme e tributi: recependo una direttiva comunitaria, è entrato in vigore un provvedimento amministrativo che pone divieto di effettuare incidenti stradali che coinvolgano semafori o lampioni dell'illuminazione pubblica; fatto salvo coloro che presentano un ISEE superiore ad euro 145.000 e per coloro che percepiscono il Reddito di Cittadinanza, dietro versamento di un tributo di euro 45 da pagare direttamente all'Ufficio Postale.
- Condominio: il nuovo Piano Regolatore di Montesilvano introduce la possibilità di far installare nei condomini, un impianto di cremazione per i defunti, recependo le recenti norme che consentono di utilizzare le ceneri funebri per il compostaggio domestico. Un provvedimento che va verso la tutela dell'ambiente.
- Manifestazioni Estive: ricco ed intenso il cartellone estivo montesilvanese che vedrà come evento principale il Festival Musicale Hard Rock per Bande di Motociclisti. La città verrà invasa da orde di motociclisti, raccolti in bande, che scorrazzeranno per la città durante il giorno, razziando ogni cosa, distruggendo vetrine, in sella alle rombanti motociclette, per poi la sera ascoltare la musica delle Rock Band che si esibiranno sul palco del Pala Ozzy Osbourne.
- Disinfestazione: il problema delle zanzare a Montesilvano è preso molto seriamente in considerazione, infatti, oltre agli interventi di disinfestazione programmati, sarà consentito ai cittadini, sparare alle zanzare, purché si utilizzi artiglieria leggera e non esplosivi oltre i 2kg di plastico.
- Mare e Divertimento: per rendere movimentata la stagione balneare, saranno rilasciati, nelle acque antistanti le coste montesilvanesi, decine di squali bianchi, barracurda, meduse, torpedini e mine antinave. Un'onda d'urto che scuoterà la movida della spiaggia.
- Circolazione: è fatto divieto per i non residenti, di circolare con autoarticolati oltre le 78 tonnellate, nelle aree di mercato, senza esporre il tagliando rilasciato dagli hotel convenzionati con il circuito "Io Circolo".
- Raccolta Differenziata: dal mese di settembre sarà possibile conferire i propri aviogetti militari, con armamento annesso, direttamente presso l'isola ecologica.

LETTERE AL DIRETTORE

Solidarietà alla professoressa Rosa Maria Dell'Aria

Ricevuta via mail dalla professoressa Annunziata De Vincentis

Al MIUR – Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo – Agli organi di stampa
I sottoscritti docenti, il personale ATA e il Dirigente scolastico dell'IIS E. Alessandrini di Montesilvano dichiarano piena solidarietà alla professoressa Rosa Maria Dell'Aria, docente di Storia presso l'istituto tecnico professionale Vittorio Emanuele III di Palermo, a causa dell'ingiusta sospensione ricevuta per aver consentito ai propri studenti, in occasione del Giorno della Memoria, analogie tra l'attuale Decreto sicurezza e le leggi razziali del 1938.
Convinti che tale sanzione leda i principi di libertà di pensiero, di parola e di libertà d'insegnamento fissati dagli art. 21 e 33 della Costituzione italiana, esprimiamo la nostra indignazione e il nostro dissenso. Per tali regioni, inoltre, invitiamo tutti alla vigilanza dei valori costituzionali del pluralismo e della democrazia affinché in futuro non siano minacciati.

Risposta del direttore: La libertà di manifestare il proprio pensiero è inviolabile proprio come sancito dall'articolo 21 della nostra Costituzione e anche per questo motivo lo spazio su Il Sorpasso sarà sempre aperto a tutti. L'articolo 33 da lei richiamato afferma che l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
Rispetto a questa surreale vicenda ritengo inadeguati sia il comportamento dell'insegnante che dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Palermo.
La docente deve permettere ai discenti di esprimere le proprie idee, ma allo stesso tempo ha il dovere di indicare loro di non cadere in associazioni fra fenomeni differenti tra loro, come ad esempio la foto degli internati nei campi di concentramento e gli immigrati bloccati sui barconi, in attesa di sbarcare, contenuti nel video proiettato nel Giorno della Memoria. Gli ebrei sono stati deportati nei campi di concentramento e sono stati in larga parte sterminati, gli immigrati sui barconi sono venuti in Italia spontaneamente. Certo il clima di odio ingenerato dall'operato del Ministro dell'Interno irrigidendo i controlli ai confini non è accettabile, ma è oggettivo che un problema immigrazione esiste perché i nostri partner europei stanno chiudendo le frontiere e noi, che siamo Paese di confine, soffriamo questa situazione. Lasciare i barconi nel mare non è umano, far entrare liberamente tutti i migranti non è sostenibile. Detto ciò, permettere l'associazione degli operati del Ministro dell'Interno e di Mussolini è per quanto espresso fuori luogo. Inoltre il video a mio avviso non assolve al compito di celebrare il Giorno della Memoria in quanto punta a censurare l'operato del governo del cambiamento e non è vero che la storia si ripete sempre uguale a se stessa. Altrettanto fuori luogo mi appare il provvedimento dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Palermo, immagino adottato a metà maggio probabilmente a valle del risentimento del Viminale, tanto che esso è giunto dopo oltre tre mesi dal Giorno della Memoria, al 27 gennaio. Il provvedimento ha generato un caso di rilevanza nazionale che non fa bene ad alcuno.
Comunque davvero una brutta storia!

Sicurezza, turismo & commercio a Montesilvano?

Ricevuta via mail da Carmen Passariello

Sono uscita da casa a piedi alle 18:00, partendo dalla zona turistica e dei grandi alberghi di Montesilvano per andare in centro, per portare mia figlia alle attività estive organizzate da Sorrisi in città e vivere la città, attività programmate fino alle 22.
Nel tornare a casa, sono stata assalita dal panico, poiché indossavo un vestito tipicamente estivo, con una bambina piccola, mi sono sentita in una situazione di elevata vulnerabilità dovevo attraversare:
1) Corso Umberto
2) la stazione ferroviaria
3) Corso Strasburgo
Per raggiungere la zona "turistica" a piedi!!!! Per me è stata una violenza, psicologica e morale. Strade brute, pericolose, ambiente squallido, brutta gente, mancanza di pattuglie, mancanza di localini per la movida, insomma desolazione totale.
Per me è stato angosciante camminare in quelle condizioni, io che abito a Montesilvano da 13 anni, figuriamoci come si sarebbe sentita una turista che non conosce la zona, anche se non ci sono turisti nonostante siamo ufficialmente in alta stagione inoltrata (dal15 giugno).
Questa é una forma subdola di violenza, soprattutto contro le donne. Questa trascuratezza nell'aspetto urbanistico, paesaggistico, architettonico, e soprattutto nella sensazione di sicurezza sono condizioni coercitive che attentano contro la nostra libertà e il nostro benessere.
Spero che la nuova amministrazione prenda atto del fatto che se in una città non si può camminare in modo sicuro e piacevole falliscono turismo e commercio.

Risposta del direttore: Gentile Carmen, è purtroppo oggettivamente inospitale il tratto di strada che porta dalla stazione ferroviaria ai grandi alberghi. Non solo come lei denuncia perché non frequentata e desolata e dove nessun controllo è percepibile, ma perché non esiste un marciapiedi e una illuminazione pubblica sufficiente. Ricordo l'amministrazione uscente con l'assessore per i lavori pubblici annunciare in pompa magna lavori di sistemazione per quel tratto di strada e relativo comunicato stampa https://www.comune.montesilvano.pe.it/index.php/news/5106-via-spagna-operai-al-lavoro-per-i-marciapiedi-attesi-da-anni.
Evidentemente purtroppo il risultato non è raggiunto se lei continua a subire questa sensazione di insicurezza.
L'unica cosa che le posso consigliarle in attesa della sistemazione promessa più volte è utilizzare Viale Europa come attraversamento da Corso Umberto al lungomare e poi risalire verso i grandi alberghi sul lungomare. Purtroppo, il percorso è più lungo ma i luoghi non dovrebbero trasmetterle tanta insicurezza. Rimarremo vigili nel chiedere quando la sistemazione promessa avverrà.

IL SORPASSO
Lo trovi qui

Tutte le edicole di Montesilvano
Galleria Porto Allegro
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
La Cremeria Viale Europa
Bar Oasi via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Museo del treno staz. FFSS
Liceo Scientifico Corradino D'Ascanio Via Polacchi
Farmacia Cantò Viale Europa
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini - Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Gelateria Chicco d'Oro Via Lazio
Farmacia dr. Massimo Gangemi Piazza Calabresi M. Colle
Bar Daniel's piazza Armando Diaz

Supplemento al n° 6 del 2019 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

L'angolo dell'avvocato

I diritti dei lavoratori disabili (terza parte)

Vi presentiamo l'ultima delle tre parti dell'articolo che descrive gli strumenti a disposizione dei lavoratori disabili per coniugare le loro possibilità con le necessità dell'organizzazione nella quale sono impiegati.

di Damocle Garzarelli (Consulente del Lavoro)

Ancora oggi molti ostacoli impediscono ai soggetti con disabilità di fruire dei propri diritti e libertà personali e quindi di una piena partecipazione alla vita sociale, a tal punto da ammettere che molte sono state le azioni intraprese dal Legislatore italiano, volte a cercare di realizzare una piena integrazione di tali soggetti. Fra queste azioni troviamo una serie di norme che riconoscono diversi diritti ai portatori di handicap che lavorano. Di seguito si analizzano le principali tipologie di diritti.

Lavoro svolto dalle ore 22:00 alle ore 06:00

Per il lavoro svolto in questa fascia oraria spesso i lavoratori divenuti disabili, o le cui condizioni di salute subiscano peggioramenti, diventano inidonei a svolgere lavoro notturno. Ai sensi dell'articolo 15, D. Lgs. 66/2003, qualora sopraggiungano condizioni di salute che comportino l'inidoneità alla prestazione di lavoro notturno, accertata dal medico competente o dalle strutture sanitarie pubbliche, il lavoratore deve essere assegnato al lavoro diurno, in altre mansioni equivalenti, se esistenti e disponibili. Spetta alla contrattazione collettiva definire le modalità di applicazione della succitata disposizione e individuare le soluzioni nel caso in cui l'assegnazione al lavoro diurno non risulti applicabile. Successivamente, è attuabile l'esenzione dalla reperibilità in caso di malattia. A seguito di espressa previsione dell'articolo 25, D. Lgs. 151/2015, è stata prevista una specifica disciplina finalizzata a stabilire le esenzioni dalla reperibilità per i lavoratori subordinati dipendenti dai datori di lavoro privati. Il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero della Salute, dell'11 gennaio 2016, esclude dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità - previste per il settore privato dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19 - i lavoratori subordinati la cui assenza sia connessa con:

- patologie gravi che richiedono terapie salvavita, comprovate da idonea documentazione della struttura sanitaria; gestione del rapporto di lavoro, circolare di lavoro e previdenza n. 11 del 14 marzo 2019;
- stati patologici sottesi o connessi a situazioni di invalidità riconosciuta, in misura pari o superiore al 67%.

Con circolare n. 95/2016, l'Inps ha evidenziato che i lavoratori interessati dal decreto in questione sono quelli con contratto di lavoro subordinato appartenenti al settore privato, rimanendo esclusi, pertanto, i lavoratori iscritti alla Gestione separata. Si rappresenta tuttavia che, anche se è venuto meno nei succitati casi l'onere della reperibilità alla visita medica di controllo posto a carico del lavoratore nell'ambito delle fasce orarie stabilite dalla legge, rimane confermata la possibilità per l'Istituto di effettuare comunque controlli sulla correttezza formale e sostanziale della certificazione, e sulla congruità prognostica ivi espressa. Inoltre, sempre la citata circolare ha evidenziato che i datori di lavoro, nell'ambito dei controlli medico legali richiesti all'Istituto nei confronti dei lavoratori dipendenti assenti per malattia, sono tenuti a escludere gli attestati telematici che riportino valorizzati i campi riferiti a "terapie salvavita" e "invalidità", ma possono sempre segnalare, mediante il canale di posta PEC istituzionale, alla struttura Inps territorialmente competente, possibili eventi riferiti a fattispecie per le quali i lavoratori risultino esentati dalla reperibilità, per i quali ravvisino la necessità di effettuare una verifica. Il centro medico legale dell'Inps valuterà l'opportunità o meno di esercitare l'azione di controllo, dandone conseguente notizia al datore di lavoro segnalante.

Trasformazione del rapporto di lavoro

In questo caso il T.U. dei contratti (D. Lgs. 81/2015), all'articolo 8, comma 3, riconosce il diritto - ai lavoratori affetti da patologie oncologiche, nonché da gravi patologie cronico-degenerative ingravescenti, per i quali residui una ridotta capacità lavorativa, eventualmente anche a causa degli effetti invalidanti di terapie salvavita, accertata da una commissione medica istituita presso Asl territorialmente competente - alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in lavoro a tempo parziale. A richiesta del lavoratore, il rapporto di lavoro a tempo parziale va trasformato nuovamente in rapporto di lavoro a tempo pieno.

Anzianità contributiva

A tali fini la Legge Finanziaria 2001 ha previsto che i lavoratori sordomuti di cui all'articolo 1, L. 381/1970, e gli invalidi per qualsiasi causa, ai quali sia stata riconosciuta un'invalidità superiore al 74%, hanno diritto al riconoscimento, a loro richiesta, per ogni anno di servizio effettivamente svolto, del beneficio di 2 mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva. Il beneficio è riconosciuto dall'anno 2002 fino a un massimo di 5 anni di contribuzione figurativa utile ai fini della maturazione degli anni di servizio per il diritto alla pensione, dell'anzianità contributiva e dell'importo della pensione. L'Inps, con circolare n. 92/2002, ha chiarito che il diritto in questione è riconosciuto limitatamente agli anni di servizio effettivamente svolti nel periodo successivo al riconoscimento dello stato di invalidità nella misura di legge. Alcuni CCNL prevedono che, in caso di patologie oncologiche o patologie gravi che richiedono terapie salvavita, i giorni di ricovero ospedaliero o di trattamento in day hospital e i giorni di assenza per sottoporsi alle cure siano esclusi dal comporto e interamente retribuiti. Alcuni CCNL escludono dal calcolo del periodo di comporto anche i giorni di assenza dovuti agli effetti collaterali delle terapie salvavita.

La disciplina della legittima difesa alla luce della legge n. 36 del 2019 (prima parte)

del Dott. Dario Antonacci
(giurista e cultore della materia in diritto notarile nell'Università degli studi di Bologna)

Con l'approvazione della legge del 26 aprile 2019 n. 36, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 102 in data 3 maggio 2019, recante "Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa", il legislatore, a distanza di oltre tredici anni dall'ultima modifica apportata all'istituto della difesa legittima, è intervenuto nuovamente al fine di disciplinare l'esimente disciplinata ai sensi dell'art. 52, codice penale.

La riforma sopra menzionata, tuttavia, non solo investe l'istituto della difesa legittima, bensì coinvolge ulteriori articoli del codice penale e, nello specifico, l'istituto dell'eccesso colposo, ex art. 55, unitamente all'art. 165, codice penale, relativi alla parte generale del codice dedicato alla disciplina "del reato", nonché determinate figure delittuose quali la violazione di domicilio, ex art. 614, il furto in abitazione e furto con strappo, ex art. 624-bis e la rapina, ex art. 628. Oltre ad apportare rilevanti modifiche al codice penale, la legge n. 36 del 2019, con i suoi nove articoli, ha ridefinito anche l'art. 2044, cod. civ., il D.P.R. del 30 maggio 2002, n. 115 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia" e l'art. 132-bis, disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, che regolamenta la formazione dei ruoli di udienza e trattazione dei processi.

Preliminarmente, pare doveroso sottolineare come il legislatore, con l'intervento di modifica apportato all'istituto della difesa legittima risalente al 2006 e, nello specifico, l'art. 1, della legge del 13 febbraio 2006, n. 59, recante "Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio", abbia inteso, introducendo il secondo e il terzo comma della norma penale in oggetto, disciplinare la cosiddetta legittima difesa domiciliare. E invero, l'intervento normativo del 2006, testé menzionato, contrariamente rispetto alla riforma del 2019, non modificava i requisiti tipici richiesti ai fini della configurabilità della esimente della difesa legittima, ma ampliava i casi, in riferimento ai quali era possibile applicare la causa di giustificazione in analisi, nell'eventualità che un determinato soggetto si fosse introdotto nell'abitazione altrui senza il necessario consenso dell'avente diritto. All'uopo, prima dell'entrata in vigore della legge n. 36 del 2019, i requisiti tipici richiesti ai fini della configurabilità dell'esimente della difesa legittima erano costituiti dalla necessità di difendere un diritto, dall'attualità del pericolo dell'offesa ingiusta e dalla proporzionalità tra difesa e offesa.

Fermi restando, dunque, gli aspetti introduttivi sopra rassegnati, occorre ora porre l'attenzione sull'istituto della difesa legittima, così come disciplinata ai sensi dell'art. 52, codice penale, alla luce dell'approvazione del testo normativo della legge n. 36 del 2019.

La legittima difesa rientra a pieno titolo nel novero delle cause di giustificazione, ove per tali cause bisogna intendere tutti quegli eventi che legittimano un comportamento che, altrimenti, in virtù della normativa penale, sarebbero da considerarsi condotte aventi rilevanza penale e, conseguentemente, da sanzionare. In altre parole, le cause di giustificazione, rappresentano l'esimente, ossia la scusante, di una condotta posta in essere che, in assenza di una delle cause di giustificazione medesime, il legislatore qualificherebbe come penalmente rilevante.

Orbene, nell'alveo delle cause di giustificazione, oltre la difesa legittima, ex art. 52, codice penale, rientrano anche il consenso dell'avente diritto, ex art. 50, codice penale, l'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere, ex art. 51, codice penale, l'uso legittimo delle armi, ex art. 53, codice penale e lo stato di necessità, ex art. 54, codice penale

Il legislatore mediante la previsione dell'art. 52, codice penale, generalmente ha voluto escludere la punibilità di quelle condotte azionate da soggetti che si vedono costretti per difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo di un'offesa ingiusta. Come detto, per contro, la riforma del 2006, aggiungendo i commi secondo e terzo, dell'art. 52, codice penale, ha introdotto lo speciale regime della difesa legittima domiciliare.

Al pari della riforma del 2006, anche la novella in argomento si applica con esclusivo riguardo alla legittima difesa nel domicilio. In tal senso, per domicilio bisogna considerarsi tanto le abitazioni quanto gli altri luoghi di privata dimora, compresi quelli ove vengono svolte attività commerciali, professionali o imprenditoriali, ex comma terzo, art. 52, codice penale Pertanto, in questa sede occorre ribadire che, per ciò che concerne le ipotesi non riguardanti la difesa legittima domiciliare, i requisiti e quindi i presupposti restano i medesimi che originariamente delineavano l'applicazione dell'istituto della scriminante disciplinata ai sensi dell'art. 52, codice penale, vale a dire la necessità di difendere un diritto, l'attualità del pericolo dell'offesa ingiusta e la proporzionalità tra difesa e offesa.

Precisato, dunque, che la riforma in analisi riguarda esclusivamente la legittima difesa domiciliare, occorre ora porre l'attenzione sugli elementi di novità apportati dalla legge n. 36 del 2019.

E invero, l'art. 1, lett. a, della norma da ultima menzionata, dispone l'inserimento della parola "sempre" dopo la parola "sussiste" presente all'interno del comma secondo dell'art. 52, codice penale La previsione in parola è volta a determinare la sussistenza permanente del rapporto di proporzionalità tra la difesa e l'offesa, delineando, così, una presunzione in ordine al principio di proporzionalità medesimo.

Sebbene per domicilio si sia soliti intendere l'abitazione o altro luogo di privata dimora, la lett. b, art. 1, della legge n. 36 del 2019, equipara l'estensione del concetto di legittima difesa domiciliare anche ai casi in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale, confermando, difatti, quanto sancito dalla riforma intervenuta nel 2006.

Unitamente a ciò, giova segnalare che l'aspetto più rilevante della riforma della difesa legittima è indubbiamente rappresentato dalla lett. c, art. 1 della norma di cui in epigrafe. Infatti il legislatore ha disposto la previsione del comma quarto, da aggiungersi all'art. 52, codice penale La detta previsione sancisce che, nei casi ove i fatti si verifichino all'interno di un'abitazione, di altro luogo di privata dimora o all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale, il soggetto che compie determinati atti al fine di respingere l'intrusione posta in essere con violenza o minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica, da parte di una o più persone, agisce sempre in stato di legittima difesa.

Alla luce di quanto appena sopra affermato, si appalesa un'ulteriore presunzione posta in essere dal legislatore, consistente nella circostanza che la difesa domiciliare è da qualificarsi come legittima in tutti i casi ove l'aggressore agisca con "violenza" o con "minaccia di uso di armi o di altri mezzi di coazione fisica", cosicché l'organo giudicante, in sede processuale, dovrà limitarsi ad accertare esclusivamente che il fatto si sia effettivamente verificato.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Vi propongo due ricette semplici dal gusto prettamente mediterraneo adatte al periodo estivo quando le verdure sono più saporite e le spezie sono fresche e più profumate rispetto agli altri mesi dell'anno: un primo piatto "Spaccatelle alle erbe" e uno " Sformato di fagiolini" che in una serata estiva può rappresentare un piatto unico ricco di proteine e verdure al quale basta accompagnare un'insalata di pomodoro arricchita con rucola, sedano, cipollina fresca e rametto di origano.

Spaccatelle alle erbe

Ingredienti per quattro persone: gr.360 pasta secca Spaccatelle oppure (Pipe rigate o Conchiglie) - gr.300 pomodori datterino - n°1 peperone rosso Corno (a forma di cono molto allungato) - gr.100 di olive nere appassite - gr.200 ricotta di pecora - gr.150 pecorino semi stagionato (quattro mesi) - un mazzetto generoso di basilico - origano - erba pepe (timo) - menta - un mazzetto piccolo di rucola - n°1 costa di sedano bianco - n°1 spicchio d'aglio rosso - sei cucchiai olio extravergine di oliva - pepe verde in chicchi - sale.

Preparazione

• Mettete in una terrina sei cucchiai di olio EVO e uno spicchio d'aglio diviso in due metà, fate appassire a fuoco moderato.

• Quindi aggiungete i pomodori datterino tagliati in due metà, il peperone che avrete lavato e spogliato dei semi e sminuzzato finemente, la costa di sedano tagliata a pezzetti piccolissimi; fate cuocere a fuoco moderato per 4/5 minuti coprendo la terrina con un coperchio.

• Preparate al momento un trito con abbondante basilico, dieci foglioline di menta, mazzetto di origano fresco o (due/tre cucchiaini di origano essiccato), ciuffetto di rucola, cinque rametti di erba pepe e le olive nere snocciolate che aggiungerete all'intingolo unitamente ad un pizzico di sale (quanto basta) e pizzico di pepe verde tritato al momento.

• Lasciate cuocere a fuoco molto moderato per 20 minuti circa girando di tanto in tanto e coprendo con il coperchio la terrina.

• Cuocete la pasta in abbondante acqua salata e scolatela al dente e abbastanza umida.

• Eliminate gli spicchi d'aglio dalla salsa e versate la pasta direttamente nella terrina, mantecate per qualche minuto aggiungendo il pecorino grattugiato al momento, nuovo pizzico di pepe e del trito fresco di basilico, erba pepe, cinque foglioline di menta e dell'origano.

• Sporzionate nei piatti da portata guarnendo con ciuffetti di ricotta.

• Ben si accompagna un fresco Montepulciano cerasuolo

Sformato di fagiolini verdi

Ingredienti per quattro persone: gr. 500 fagiolini verdi teneri e sottili - gr.150 prosciutto cotto - gr.100 parmigiano reggiano - una scamorza affumicata o (gr. 150 fontina stagionata) - n°1 spicchio d'aglio - olio EVO - burro - un mazzetto di mentuccia - prezzemolo - noce moscata - pepe verde - sale - gr.30 farina00 - gr.250 latte intero.

Preparazione:

• Lavate e spuntate i fagiolini ed eventualmente togliete i filamenti.

• In acqua bollente salata lessate i fagiolini per quattro minuti circa, scolateli.

• Ripassateli per tre minuti in una padella in tre cucchiai di olio caldo unitamente a uno spicchio d'aglio spellato e diviso in due metà e a un battuto di prezzemolo, mentuccia e un pizzico di pepe verde macinato al momento.

• In una pirofila imburrata e cosparsa di pan grattato ponete i fagiolini, scolati dalla padella privati dell'aglio, amalgamati precedentemente con la besciamella unitamente al prosciutto cotto tagliato a dadini, alla scamorza affumicata tagliata a pezzettini, al parmigiano grattugiato.

• Livellate il composto e cospargetelo in superficie con uno strato di pan grattato, aggiungete ciuffetti di burro.

• Ponete in forno preriscaldato a 180°C per 30/40 minuti. Servite tiepido.

Realizzazione della Besciamella: **In un pentolino sciogliete a fuoco basso 25 gr. di burro, togliete dal fuoco il pentolino e aggiungete la farina tutta insieme mescolando con una frusta per evitare la formazione di grumi.**

Rimettete il pentolino sul fuoco a fuoco basso, fate dorare il composto e aggiungete un pizzico di sale, noce moscata grattugiata ed il latte caldo poco alla volta continuando a mescolare l'impasto per circa tre/quattro minuti circa finché la besciamella si sarà addensata a crema fluida.

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

Vademecum per una colazione da b&b (seconda parte): LA TAVOLA

Wedding, event e party planner a Pescara

Appassionata di mise en place e arte del ricevere.
marialetiziasantomo@gmail.com

Nel numero scorso ho aperto con voi il file "colazione" e vi ho dato qualche suggerimento su come allestire al meglio quell'angolino della casa che, ogni mattina, dedicherete al pasto più importante della giornata.

In questa seconda parte del capitolo dedicato alla prima colazione, vedremo invece come preparare una tavola ordinata e il più possibile funzionale che ci permetta di goderci in armonia quei momenti di tranquillità che precedono l'inizio di una giornata frenetica.

Probabilmente, ciò che leggerete vi sembrerà troppo impegnativo da realizzare tutte le mattine, e forse lo è, visto che ormai siamo abituati a bere al massimo un caffè al volo e la mattina non abbiamo tempo per apparecchiare una bella tavola. Vi invito pero a riflettere sul fatto che la colazione andrebbe consumata con calma, senza frenesia. E comunque, se proprio durante la settimana non riuscite a "cesellare" la mise en place mattutina, potreste sempre farlo nel weekend. Prendetevi due mattine a settimana di relax e approntate una superba colazione da Grand Hotel. Sarà un balsamo per l'anima.

Per quanto riguarda l'allestimento tavola, io vi consiglio di evitare la tovaglia e preferire tovagliette all'americana. Più pratiche, più informali, magari colorate, per iniziare la giornata con brio.

Metterete poi in tavola tazze o tazzine a seconda di ciò che bevono i vostri commensali. E, anche se ormai, con l'avvento delle mug, stanno passando di moda i piattini, io preferisco sempre tazze e tazzine con il piattino, che trovo igienico e comodissimo per appoggiare il cucchiaino. Sconsiglio le mug perché, a causa della loro forma alta e stretta, non permettono un rapido raffreddamento del contenuto. Se abbiamo fretta, secondo me, non sono affatto la soluzione ideale. Nel caso in cui, durante la bella stagione, apparecchiaste per la colazione all'aperto, abbiate cura di mettere le tazze e i bicchieri capovolti e coprire in qualche modo le caraffe o le bottiglie contenenti acqua o succo di frutta, cosicché non prendano polvere e non attirino insetti.

Sulla tavola dovranno esserci anche i bicchieri, per acqua e succo di frutta, e tutte le posate necessarie: cucchiaini per girare le bevande, coltelli per tagliare o spalmare, forchette se prevedete anche della frutta fresca a pezzi o fette, coltellino da burro, se proprio volete essere impeccabili.

Le posate potete posizionarle su ogni singolo coperto, secondo l'ordine canonico previsto dal galateo, o in un barattolo o altro contenitore da porre al centro del tavolo o, ancora, su un buffet per permettere a ognuno di prendere quelle che più gli servono.

Nel coperto non può mancare un piatto d'appoggio per cornetti, fette biscottate, biscotti, frutta fresca e secca, etc.

Se qualcuno consumerà anche latte e cereali, inoltre, avrà bisogno di una scodella che possa contenerli.

Sempre gradito un piccolo e discreto centrotavola, meglio se di fiori freschi. Basta anche una piantina.

Potete sistemare tutto il cibo e le bevande al centro del tavolo, cosicché ognuno sia libero di servirsi da solo di ciò che più gradisce.

Ricordate però che i bricchi delle bevande calde arrivano in tavola all'ultimo ed evitate di mettere a tavola il cibo nella sua confezione industriale: scartate le fette biscottate e adagiatele su un vassoio, idem per le merendine, i biscotti, etc, e scaraffate le bevande fredde, non servite a tavola i succhi di frutta nelle loro confezioni in tetrapak ma in belle bottiglie o brocche di vetro.

Destinazione Abruzzo

Ripari di Giobbe,

un angolo di paradiso sulla Costa dei Trabocchi

di Simona Speziale

Questo tratto di costa si trova in un'area naturalistica di pregio nei pressi di Ortona. È composta da una falesia di roccia coperta a tratti dalla tipica vegetazione mediterranea. L'inaccessibilità se non a piedi o dal mare ha mantenuto l'area intatta.

I Ripari di Giobbe comprendono anche il promontorio di Torre Mucchia per un'area complessiva di 28 ettari. La spiaggia ghiaiosa bianchissima, i faraglioni e un mare stupendo verde smeraldo incantano.

Il fondale roccioso cristallino ospita tantissime specie ittiche tra cui i ricci di mare e i granchi pelosi sempre di meno frequente visibilità.

Si possono praticare innumerevoli sport dalla pesca subacquea al surf, bike e passeggiate a cavallo, ma è bene ricordare, data la difficoltà di accesso all'area, di arrivare muniti di scarpe da trekking anche solo per poter arrivare in spiaggia.

A Ortona sono state istituite due riserve naturali regionali, Punta dell'Acquabella e Ripari di Giobbe a cui si aggiunge il Parco delle dune nel litorale nord da luglio 2007. Sul litorale chietino ci sono ben sette riserve regionali, e alcuni siti sottoposti al progetto tutela della costa, come il Giardino Mediterraneo di San Salvo o l'abbazia di San Giovanni in Venere.

Il litorale è caratterizzato da un susseguirsi di spiagge ampie e sabbiose, Foro, Lido Riccio e Lido dei Saraceni, a cui si alternano calette nascoste, baie, scogliere e promontori a picco sul mare circoscritti da una ricca vegetazione mediterranea.

Dal 2006 l'area è interessata da crolli e frane e sul tratto che va dai Ripari di Giobbe a Punta Aderci, per questo è stato necessario spostare il tracciato ferroviario. L'area che si è resa disponibile oggi ospita la *Greenway*, parte integrante della ciclovia adriatica. La pista ciclabile sulla Costa dei Trabocchi sarà a breve percorribile rendendo accessibile ai cicloamatori questi stupendi luoghi.

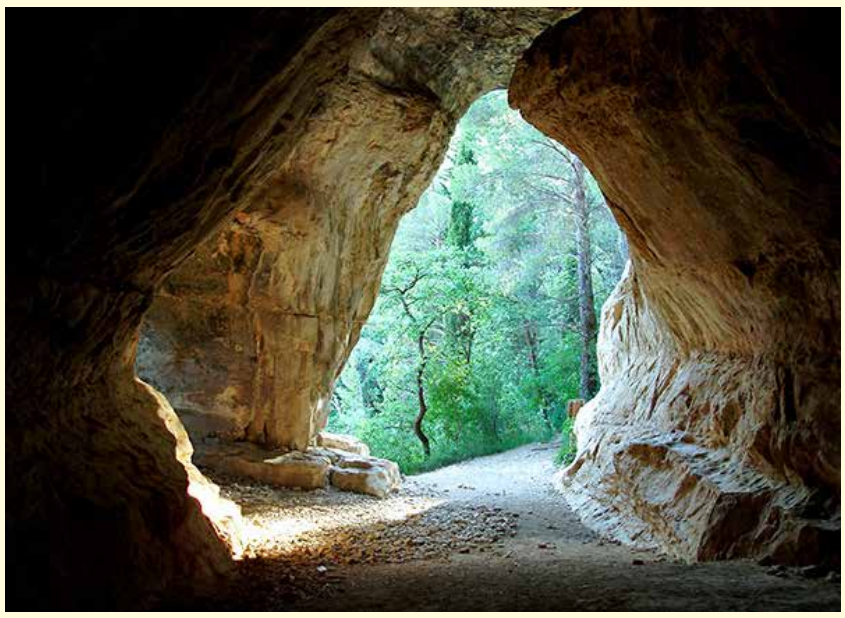
L'enogastronomia tipica della costa abruzzese si avvale di piatti a base di pesce e prodotti tipici. I frutti di mare serviti a crudo o il classico brodetto di pesce accompagnano primi come la chitarrina ai granchi pelosi. Tradizionale è il puzzonetto a base di stoccafisso e peperoni accompagnato dalla *pizza d' grandign* (farina di mais). Tra i dolci gli immancabili bocconotti e le neole abruzzesi.

INFO https://www.italytravelweb.it/ripari-di-giobbe/
https://www.italytravelweb.it/costa-dei-trabocchi/

Grotta scura nella valle dell'Orta

di Antonio Lafera

Oggi dalla costa ci dirigiamo verso Piano d'Orta, piccolo paese sulla Tiburtina Valeria, strada statale che attraversa poi, a Popoli, la frattura pleistocenica della catena degli Appennini dirigendosi verso Sulmona, frattura che separa il Morrone dai monti che salgono verso il Gran Sasso. Da Piano d'Orta, dopo un paio di chilometri, incontriamo un bivio sulla sinistra che conserva un fabbricato delle vecchie fermate di "posta", oggi trasformato in ristorante; stiamo salendo verso Bolognano. Dalla strada, da ambedue i lati, si diramano innumerevoli filari di vite che si perdono all'orizzonte. Tutto è geometrico e curato: ci troviamo nelle tenute del vignaiolo Zaccagnini i cui vini sono conosciuti, esportati e apprezzati in tutti i continenti.



Osserviamo interessati che all'inizio di ogni filare di vite c'è una pianta di rosa e se uno lo percorresse, alla fine ne troverebbe un'altra. Soddisfiamo la curiosità: la rosa è un indicatore biologico dell'attacco della Peronospera, vero e proprio flagello della vite. La malattia predilige prima la rosa e dopo circa una settimana attacca la vigna così che gli interventi possono essere mirati e solo se necessari. È consigliabile visitare il complesso della cantina che si arrampica, in balze successive, su una collina difronte al Morrone. Entrati, ci fermiamo in un ampio spiazzo ove una terrazza panoramica si slancia quasi aerea verso i monti, tutto è verde e ben curato.

Osserviamo con interesse una serie di sculture che impreziosiscono il viale di accesso poi, meravigliati, scopriamo che la gigantesca cantina, disposta in viali sotterranei, accanto a botti di legno di inusitata grandezza ospita opere d'arte moderna: un vero e proprio museo del gusto e della cultura. Soddisfiamo la curiosità: Il vignaiolo, fondatore dell'azienda, era amico di Joseph Beuys, artista e critico d'arte tedesco innamorato dell'Abruzzo, che lo aiutò a creare questa meraviglia del gusto e della cultura. Il cancello raffigura l'immagine dell'etichetta commerciale ed è stato realizzato da Pietro Cascella; sono presenti opere di Dino Colalongo, Franco Summa, Bizhan Assiri, David Bade, Mimmo Paladino, Gino Sabatini Odoardi, Pietro Cascella. Nei giorni da lunedì a venerdì, su prenotazione, è visitabile gratuitamente (tel. 0858880195) e si possono percorrere questi viali sotterranei dove Bacco danza con le Muse. Dopo la sosta, dove magari abbiamo anche sorseggiato qualche delizia del palato, continuiamo per circa un chilometro quindi giriamo sulla sinistra verso il piccolo campo sportivo. Dopo altri cinquecento metri vediamo sulla destra una tabella in legno: "Grotta scura". Fermiamo le macchine e, guardando i boschi di querce e pini, ci incamminiamo su un agevole sentiero che scende verso un canyon solcato dal fiume Orta.

Da 1300 metri di altitudine, dalle balze della Maiella, questo corso d'acqua dal colore verde cristallino, dopo 25 km di percorso tortuoso e a volte vorticoso, si butta nel Pescara disegnando lo splendido "canyon della valle dell'Orta". La valle è una riserva naturale regionale che si estende fra Maiella e Morrone per 378 ettari tra i comuni di Bolognano e di San Valentino.

Nella valle, fra le varie grotte, notevole è la **Grotta scura** che si estende per circa 370 metri. Essa era originariamente il percorso carsico del fiume che scavando la valle, in circa un milione di anni, ora si trova 80 metri più giù. Dopo pochi minuti di agevole discesa ci troviamo di fronte a una amplissima apertura, per la sua forma quasi da cattedrale gotica.

La grotta è stata abitata fin dai tempi preistorici e i resti, datati con il radiocarbonio, fanno risalire gli insediamenti umani a circa settemila anni prima di Cristo. Parliamo quindi di età neolitica e per altri ritrovamenti anche successivamente di età del bronzo e del ferro. Fu scoperta ufficialmente dall'Archeoclub di Pescara nel 1971. Nella riserva sono presenti tre ecosistemi diversi ma contigui: il fiume, il bosco, la rupe che accolgono un ricco mosaico di specie animali e vegetali.

Il fiume presenta piante come salice, frassino, farnia e tifa minore; lungo le sponde nidificano piccoli uccelli del tipo sylvia, ballerina gialla e merlo acquaiolo.

Il bosco è formato da macchie di pino d'Aleppo e di altri tipi di alberi e arbusti: pino nero, cipresso, roverella (tipo di quercia con leggera peluria sulle foglie), fillirea, leccio (tipo di quercia con chioma folta e tondeggiante dal tronco non molto alto) e l'alaterno. Nel sottobosco crescono numerosissimi gli asparagi, in aprile gioia di chi ama cibarsene dopo averli raccolti in lunghe passeggiate ombrose. Chi potrebbe sospettare che in questo ambiente si rinvengono circa 70 specie di orchidee? Numerosi gli scoiattoli corrono fra i rami. Tra fiume e bosco sono presenti anche predatori come il tasso, la faina e forse la lontra di cui ogni tanto si rinvengono le impronte.

Sulla rupe troviamo muschi, licheni, capelvenere, lingua cervina e asplenio. Osservando con attenzione possiamo scorgere i nidi del rondone maggiore, del falco, del piccione selvatico, della poiana, i loro richiami ci accompagnano nella discesa, in verità breve e agevole.

Nella Grotta scura, come si è detto, alcune tracce fanno risalire la presenza dell'uomo circa al VII millennio a.C.. Quelle più abbondanti risalgono al IV millennio con il ritrovamento di frammenti di ceramica della cultura di Catignano. Il nome deriva dal paese ove numerosissimi sono stati i rinvenimenti. Torniamo un po' indietro nel tempo: attorno al V millennio sul versante adriatico si era diffusa la ceramica impressa, con punzoni o impressioni digitali o incisioni, dalla Romagna al Molise e verso l'interno fino al Lazio. Diamo alcuni ragguagli. La cultura di Catignano (4200-3700 a.C. valle del Tronto, Pescara, Fucino) mostra ceramica di ottima fattura la cui colorazione, bicroma o tricroma, ha motivi elaborati: festoni, reticoli, triangoli. Gli insediamenti sono in grotta o in capanne su palafitta a pianta rettangolare. L'industria litica presenta falcetti, bulini, in selce; rara è l'ossidiana che sappiamo originaria dell'isola di Ponza o della Grecia, ma non assente: quindi i nostri uomini primitivi erano grandi viaggiatori (testimonianza di commerci). Si rinvengono anche ami in osso e arpioni; inoltre cominciano ad apparire oggetti ornamentali: conchiglie forate, lamine in osso forate, denti di cinghiale levigati, piccoli cilindretti di terracotta. É presente il culto dei morti con cremazione in grotta.

La presenza di falcetti, di residui di grano, orzo e avena testimoniano un'agricoltura in fase iniziale. Residui di bovini e ovini testimoniano l'allevamento mentre residui di cervo, cinghiale, capriolo, orso ci raccontano che la caccia era ancora una fonte essenziale di vita. Chiaramente la diversificazione dei mezzi di sopravvivenza ha dato impulso alla diversificazione dei lavori, alla specializzazione e in ultima analisi a una eccezionale accelerazione della civiltà.

Torniamo alla Grotta. Prima di entrare, sulla destra, c'è una cencia rocciosa su cui è bello sedersi a riposare un po', cullati dallo stormire delle foglie e dal rotolare del fiume in sottofondo. Ci fermiamo assorti per qualche minuto, guardandoci e condividendo l'emozione. Entriamo e la vediamo lunga e immensa di roccia bianca alta e frastagliata. Ecco, sulla destra si vede una grande apertura: possiamo uscire su una balaustra di roccia, prestando attenzione a non cadere giù. Io chiamo questa apertura il "palco reale", perché mi ricorda il punto d'osservazione più bello in un teatro lirico. Ora i nostri occhi si sgranano per la meraviglia. La Maiella, il Morrone, il fiume, i boschi, il cielo, il verde imperante nutrono, attraverso la vista, il nostro spirito: ci sentiamo privilegiati. Con difficoltà rientriamo, vorremmo restarci per ore! Guardando verso il fondo avvertiamo un chiarore e incuriositi ci incamminiamo raggiungendo un altro "palco reale": di nuovo la vista si dilata, sembra di avere l'universo davanti! Qui ci si ferma, non possiamo proseguire oltre, il Comune di San Valentino ha sbarrato il prosieguo per difendere l'habitat di un rarissimo pipistrello bianco. Pian piano torniamo indietro, risaliamo il sentiero, voltandoci di tanto in tanto quasi a non volerci staccare da quella meraviglia. Ci sembra quasi di avvertire il sussurrio delle voci di quelli che, in innumerevoli ere, sono vissuti su questo palcoscenico lasciando le loro esili tracce.

Torniamo alle macchine accaldati ma soddisfatti.

Appuntamento con le Storie

Inizia da questo mese una rubrica "Appuntamento con le Storie" in cui saranno trattate le vite e le vicissitudini di illustri uomini e donne italiani, raccontate a puntate.

La famiglia Rossetti (prima parte)

della professoressa Gabriella Toritto

Le origini della famiglia Rossetti sono avvolte nel mistero. A prestar fede ai racconti di Gabriele (riferiti dal figlio William), i Rossetti discendevano da un ramo della famiglia vastese dei Della Guardia e il cognome derivava da un soprannome che alludeva alla capigliatura rossiccia di alcuni suoi membri. Tale leggenda tuttavia non trova riscontro nei documenti ufficiali.
Di certo si sa che sul finire del Settecento viveva a Vasto Nicola Rossetti, di professione fabbro-ferraio, che, *"impalmata"* Maria Francesca Pietrocola, ebbe da lei sette figli: tre femmine (Angiola Maria, Maria Giuseppa, Maria Michela) e quattro maschi (Andrea, Antonio, Domenico e Gabriele).
La numerosa famiglia risiedeva in una casa (oggi sede del Centro Europeo di Studi Rossettiani), dalla singolare forma torreggiante, posta ai margini del centro storico su un'altura orientale che guarda il golfo di Vasto.
Il primo illustre membro della famiglia fu *Gabriele* Rossetti, poeta e patriota esule, nato proprio a Vasto, capostipite della famiglia di

Casa natale Rossetti

artisti e letterati vissuti in Inghilterra. Poi ci fu il figlio *Dante Gabriel*, poeta e pittore, fondatore della *Confraternita dei Preraffaelliti* e traduttore di Dante. Quindi *William Michael*, altro figlio del patriota, critico letterario. Una figlia di Gabriele, *Maria Francesca*, suora anglicana, fu insigne critica letteraria e traduttrice di Dante. L'altra figlia, *Christina*, fine poetessa, morì per un male incurabile e fu successivamente riscoperta dai movimenti femministi che riconobbero nelle sue opere delle tematiche moderne, vicine alle donne.
Gabriele Rossetti, ultimo di sette figli, nacque a Vasto il 28 febbraio 1783. Dei suoi primi anni di vita si sa solo che ebbe una precoce vocazione per la poesia, per il disegno e il canto.

Vasto

Gabriele visse la sua infanzia in condizioni economiche non floride ma ricevette un'istruzione adeguata. Ebbe probabilmente

Famiglia Rossetti

come primo maestro il fratello Andrea, canonico della cattedrale di S. Maria Maggiore, più anziano di diciotto anni. Raffinò la sua inclinazione per il disegno sotto la guida di Nicola Tiberi; studiò filosofia con padre Vincenzo Gaetani del Collegio del Carmine; fu educato al culto dei classici da Benedetto Maria Betti. Quest'ultimo, erudito settecentesco, influenzò la sua formazione culturale. Lo avviò alla conoscenza e al culto di Dante Alighieri. Diversi biografi hanno ravvisato proprio nell'insegnamento di Betti le origini di quell'interesse per Dante che avrebbe accompagnato Gabriele e i suoi figli per il resto della vita.
Del primo periodo della sua vita sono noti pochi altri fatti. Teodorico Pietrocola Rossetti, nipote di Gabriele e suo primo biografo, riferisce del ruolo di osservatore avuto dallo zio nella sommossa popolare che insanguinò Vasto nel 1799. Si trattava di una reazione sanfedista contro la repubblica giacobina instaurata nel Regno di Napoli con il sostegno dei Francesi. In quell'occasione Gabriele, che aveva imparato il francese da autodidatta, fu chiamato più volte a fare da interprete.
Rossetti fornì prova delle sue capacità poetiche precocemente, sia in composizioni scritte sia in *performances* "all'improvvisa". La fama del giovane poeta crebbe rapidamente nella natìa Vasto e ben presto travalicò i confini cittadini. In particolare è lo stesso Gabriele a ricordare come un suo componimento poetico del 1804, scritto in occasione della morte della moglie di un notabile locale, Vincislao Mayo, finì nelle mani del marchese del Vasto, Tommaso d'Avalos, maggiordomo presso la corte partenopea, che lo chiamò a Napoli offrendogli protezione e la possibilità di completare la sua formazione. Sul finire del 1804 Rossetti lasciò Vasto alla volta di Napoli. Non avrebbe mai più fatto ritorno nella sua città.
A Napoli egli continuò i suoi studi presso l'Università conseguendo, secondo qualche biografo, anche la laurea. Trovò buona accoglienza nei circoli colti e nelle accademie della città, acquistando altresì notorietà per

Politeama Rossetti Trieste

la sua facile vena poetica: «*Molti nobili* – ricorda a questo proposito il nipote Teodorico Pietrocola Rossetti – *per parere saputi, mendicavano da lui il sonetto, e l'ode, e la canzone, e poi li spacciavano per cosa propria*». Entrò poi nell'agone politico, schierandosi nel 1806 a favore dell'ascesa di Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, al trono di Napoli.

Teatro Rossetti Vasto

Le poesie dedicate gli guadagnarono le simpatie del nuovo re. Ebbe così un incarico, regolarmente retribuito, di «*conservatore ed illustratore della parte delle statue antiche di marmo e di bronzo*» nel Real Museo di Napoli.
Rossetti, però, aspirava ad avere un ruolo di rilievo nell'ambito dell'attività teatrale partenopea. Per il teatro San Carlo aveva già prodotto alcuni libretti per musica e andava componendo tre drammi lirici, *Giulio Sabino*, *Il Natale di Alcide*, *Annibale in Capua*, con l'obiettivo di divenire il poeta ufficiale del teatro. La sua aspirazione venne, tuttavia, vanificata dagli eventi. Gioacchino Murat, succeduto a Giuseppe Bonaparte sul trono di Napoli nel 1808, soppresse la *Commissione de' Teatri e Spettacoli*, frustrando le ambizioni di Gabriele che ambiva alla segreteria di quell'organismo gestore del Teatro San Carlo. I rapporti con il nuovo re e con la famiglia di Napoleone rimasero comunque buoni, sebbene alcuni biografi sostengano il contrario, accentuando lo spirito libertario e antimurattiano del poeta in funzione già risorgimentale.
Murat stesso, a riprova dell'immutata amicizia, conquistata Roma nel gennaio 1814 e insediatovi un governo provvisorio, nominò Rossetti "*Segretario del Dicastero dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti*" (incarico che ricoprì per alcuni mesi). A Roma, tra l'altro, il poeta vastese divenne socio dell'Accademia Tiberina e dell'Arcadia, prendendo il nome "pastorale" di *Filidauro Labidiense*.
Fu affiliato alla Carboneria e svolse la mansione di segretario del Distretto Carbonaro di Napoli. Del resto, fino ai moti rivoluzionari del 1820-21 la Carboneria era largamente tollerata dal potere politico. Anzi, nel periodo murattiano, era stata incoraggiata dal sovrano. Gli eventi comunque precipitarono proprio nel 1820 e Rossetti si ritrovò, suo malgrado, a essere poeta della rivoluzione: "*Tirteo d'Italia*", cioè cantore dei valori patriottici come il poeta greco del VII secolo a. C..
L'insurrezione, deflagrata sotto le insegne della Carboneria agli inizi del luglio 1820 a Nola e poi a Napoli, costrinse Ferdinando I a concedere la Costituzione e a promettere un governo ispirato ai principi di libertà e di partecipazione popolare. Rossetti, nell'entusiasmo generale, salutò l'avvenimento alla sua maniera, con un *Canto estemporaneo fatto nella Brigata degli Amici della Patria,* la sera del 9 luglio.
Represso il moto insurrezionale e in clima di restaurazione, quando il monarca Ferdinando I tornò nella pienezza dei suoi poteri, condannò Rossetti nelle liste di proscrizione. Gabriele fu salvato da amici ed estimatori. Il 20 aprile 1821 il poeta lasciò Napoli a bordo di una nave inglese. Il 2 maggio successivo giunse a Malta, isola che, sotto la sovranità inglese, accoglieva già molti rifugiati politici. Iniziava per il poeta un viaggio senza ritorno: l'esilio perpetuo.

Fonte: ***I ROSSETTI*** – ALBUM DI FAMIGLIA – DOCUMENTI, TESTIMONIANZE, IMMAGINI, a cura di Gianni OLIVA – Casa Editrice CARABBA, 2010

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Davide Cavicchia, poeta di Montesilvano, noto in Italia e fuori dei confini nazionali, grazie alle numerose traduzioni delle sue raccolte in lingua estera, è stato inserito tra i cinque vincitori del premio di poesia della città di Camaiore, con il suo poemetto poetico *Il guscio delle cose (2019),* Passigli Poesia, con prefazione del noto psichiatra Eugenio Borgna. Di Davide Cavicchia, *Il Sorpasso* ha già ospitato – e commentato – poesie tratte dalle sue raccolte *La malinconia delle balene (2004), Dal libro di Micol (2008)* e *La signora dell'acqua (2011)*. La poesia che abbiamo il piacere di presentare in questa occasione è tratta proprio dal poemetto *Il guscio delle cose (2019),* Passigli Poesia, con prefazione del noto psichiatra Eugenio Borgna. Chi vorrà, potrà partecipare alla presentazione del poemetto lunedì 24 Giugno ore 18.30 presso la libreria Feltrinelli in via Milano, Pescara.

Letta dal prof. Raffaele Simoncini,

L'APPENA NATA

Testo II

Chi genera decide il nome
Spera in un suono che non mente
Attende una voce che dal futuro
Dica che nulla è perso
E nulla resta immobile se il cristallo
Che ci separa d'un tratto rivela uno spiraglio
Ed eccoci a pregare perché il santo
Diventi nostra tranquillità e speranza
Mentre la cellula impazzita continua la sua corsa
Ubbidisce a sé e alla sua pazzia
Elude le domande
E svolta al crocevia fino a rendersi invisibile.
Si resta prigionieri della materia
E l'infinito si propone come finito
Dove tutto avrà conclusione. Anche i petali
Perderanno colore e profumo
Anche le parole spariranno dalle pagine.
E ogni discorso sarà compiuto
Nella cenere che resta

C'è un sentimento, tra i tanti che l'uomo incontra, nel corso della sua esistenza, che ha tratti distintivi, indelebili, se a questa aggettivazione si danno i contorni esatti de *l'infinito che si propone come il finito*. In questa meravigliosa trasfigurazione simbolica della nascita di un figlio, *del proprio figlio*, si nasconde l'ineffabile amore-dramma di un logos che ha inizio, che è collocato nella dimensione del limitato, determinato, de-finito: certo, colui/colei che *genera decide un nome*, offre un limite, una determinazione, una collocazione nel tempo e per il tempo. Così le prime parole, l'inserimento della nascita nella *societas*, l'attesa di *un futuro* che riesca ad illudere *che nulla è perso*, tutto sembra voler eludere il procedere ineluttabile della Tuche, di quella sorte che, rappresentata nella cultura precristiana come indifferente ai destini umani, calpesta ogni aspettativa di colui/coloro che ha/hanno generato. Il rapporto disperante tra l'evoluzione della *cellula impazzita* che *continua la sua corsa* e l'ansia di infinito, che sostiene il senso profondo di una esistenza, diviene una lotta impari: *si resta prigionieri della materia* e di quel finito *dove tutto avrà conclusione*. In questo scenario dissacrante, in cui *ogni discorso sarà compiuto*, in cui anche *le parole spariranno dalle pagine*, resta, persevera, non inaridisce, come *petali che perderanno colore e profumo*, *uno spiraglio* di eterna illusione, eterna almeno finché l'uomo potrà intravvederlo e parlarne ad altri uomini: *pregare perché il santo diventi nostra tranquillità e speranza,* sostegno di un affetto, di una passione, di una forza, della vita che travalica ogni morte, ogni fine, ogni sradicamento, perché la fenomenologia del nascere *ex nihilo* continui ad essere linfa vitale, perenne. Non c'è, a fondamento di questa meditazione, alcuna ipostasi metafisica, che rinvii ad una trascendenza: ciò che, *sub specie humanitatis*, si colloca irreversibilmente nel finito, nulla può pretendere e/o aspettarsi dall'infinito, *sub specie aeternitatis*. Ma proprio quella *cenere che resta*, forse, è l'estremo grido di una vita.

RACCONTO A PUNTATE

LA "PRESENTOSA"

di Vittorina Castellano

Aspettavo con ansia la lettera dal Provveditorato agli Studi per la nomina all'insegnamento. Avevo superato con una buona valutazione il concorso di maestra elementare. Avevo vent'anni e tanta voglia di inserirmi nel mondo del lavoro. Erano anni difficili, la guerra aveva messo in ginocchio tutti, si pensava alla ricostruzione, alla riorganizzazione e al rilancio economico del Paese. Sapevo che, come prima nomina, sarei dovuta andare fuori Pescara, avevo fatto domanda d'insegnamento in tutte le province dell'Abruzzo, ero preparata a trasferirmi anche in un paese sperduto fra le montagne pur di ottenere la mia indipendenza e in un certo senso la mia emancipazione. I miei genitori erano contrari, desideravano per me un felice matrimonio e una opportuna sistemazione in città. Il postino mi fece firmare e mi consegnò la raccomandata, aprii emozionata la busta, mi tremava la mano – Scanno! - .

- Scanno? Non se ne parla, troppo lontano, devi rifiutare. – Mia madre sentenziò categorica. Scoppiai in un pianto dirotto, ero felice e insoddisfatta allo stesso tempo, era forte il desiderio di realizzarmi ma nel contempo la cosa richiedeva un grande sacrificio: avrei dovuto badare a me stessa lontana dalla mia famiglia. Dopo il pianto liberatorio abbracciai mia madre.

– Mamma, è il caso di tagliare il cordone ombelicale, devo crescere con le mie forze, ce la farò, non stare in pensiero per me, non vado mica in America! Un paio d'ore di viaggio con la corriera, puoi venire a trovarmi, posso tornare la domenica, in fondo l'anno scolastico passerà in fretta e magari il prossimo anno avrò una nomina più favorevole – .

Avevo preso la mia decisione, avrei accettato. Cominciai a preparare la valigia, viste le ristrettezze del momento, non avevo un guardaroba molto fornito, un paio di gonne, due tre maglie fatte da mia madre, un cappotto, un cappello e una sciarpa. Misi in valigia alcuni libri e i quaderni che avrebbero raccolto i miei pensieri, le mie ansie, la mia quotidianità. I miei genitori mi accompagnarono alla corriera, ci salutammo con le lacrime agli occhi.

– Non parto per la guerra! – dissi per sdrammatizzare – Torno per le vacanze di Natale, due mesi passano in fretta- .

Arrivai a Scanno, il paese era abbarbicato su uno sperone del Monte Carapale, nell'alta valle del fiume Sagittario, e le case, tutte uguali, erano addossate le une alle altre: sembrava un presepe. Le strade erano molto strette, alcune finivano in vicoli ciechi. Raggiunsi la scuola e come specificato nella lettera della nomina, trovai l'alloggio adiacente alla classe. Una cameretta e una cucina con caminetto – Confortevole – pensai- poteva andarmi peggio – Sistemai le mie cose e accesi il camino, faceva freddo, venivo da una città di mare e ritrovarmi a più di mille metri d'altezza mi creava disagio. Il bidello che mi aveva accolto e mi aveva dato le chiavi di casa, mi aveva lasciato sul tavolo un cestino di uova e del pane casereccio. Preparai una frittata e la sistemai fra due fette fragranti di pane, mi appollai vicino al caminetto e mentre assaporavo la gustosa cena sospiravo soddisfatta del mio nuovo stato. Al mattino dopo mi svegliai presto, ero emozionata come una scolaretta, quello sarebbe stato il mio primo giorno di scuola da maestra. Avrei avuto una pluriclasse, bambini dalla prima alla quinta, sarebbe stato un compito veramente difficile gestire l'insegnamento differenziato. Non avevo idea su come procedere, mi sarebbe venuta, pensai, interagendo con gli alunni. Aprii la porta della classe, Gino, il bidello, aveva fatto sedere i bambini al loro posto, li vidi alzarsi al mio ingresso – Buongiorno signorina maestra! – .

- Buongiorno bambini, potete sedere, mi chiamo Valentina –.

Erano quindici bambini, piacevolmente ordinati nel loro grembiule nero con collettino bianco: i maschi avevano il fiocco azzurro e le femmine quello rosa. Gino si avvicinò ad una bimba seduta al primo banco

- Signorina Valentina, questa è Elena, la mia nipotina, deve fare la prima.- Gli occhi di Gino brillavano di commozione, quella bimba doveva essere per lui il bene più prezioso.

- Bene e ora facciamo conoscenza anche con gli altri – .

Ad uno ad uno i bambini si alzarono in piedi per dirmi il loro nome e la classe da frequentare. Trascrissi tutto sul registro e pensai di spostarli di banco, i cinque di prima li sistemai ognuno vicino ad uno di quarta o di quinta, in tal modo avrei avuto nei grandi dei validi aiutanti, delle guide per i più piccoli. Al suono della campanella congedai i ragazzi e li pregai di portare l'indomani dei cartoncini. Per alfabetizzare i nuovi e per rinvigorire i vecchi discepoli avevo pensato di realizzare con i cartoncini una tombola inserendo al posto dei numeri le letterine, le sillabe e le parole. Il mattino seguente ci mettemmo all'opera, tutti i ragazzi si impegnarono con grande entusiasmo alla realizzazione di cartelle e cartellini per le estrazioni. Apprendere giocando, quella era la mia idea di didattica che volevo sperimentare.

- Siete stati veramente bravi, domani inizieremo a giocare, mi raccomando però, dovete portare dei sassolini per segnare sulle cartelle – .

La mia nuova esperienza mi entusiasmava, il sentiero intrapreso sarebbe stato tutto in salita ma avevo la convinzione di poter arrivare alla meta con soddisfazione.

Vittorina Castellano, è nata a Montesilvano, vive a Pescara. Docente di Scienze Naturali, Chimica e Geografia e Cultore della materia presso Facoltà di Geologia dell'Università degli studi "Gabriele d'Annunzio" di Pescara, già Presidente Nazionale dell'Accademia Kronos, è fondatrice e Presidente dell'Associazione Culturale Teatranti d'Abruzzo. Scrittrice, attrice, regista e pittrice, ha scritto e messo in scena numerose commedie in lingua e in dialetto. "Nu matrimonie cumbinate", " La rote ggire", " Il cenacolo michettiano", "Bello è ciò che piace", "L'isola che c'è ma non c'è", Pettele e burrache", "Na canestre di ciammaiche", "La Villa del Mistero". Ha pubblicato i libri "*Un po' d'Abruzzo nel cuore", "Lu ponte de Pescare", "Niente è come sembra", "Passato che uccide", "Stille di memoria", "Quali ricordi"* e curato l'Antologia di poesie"Sulle tracce del Natale". Le sono stati conferiti numerosi premi (più di 80) tra cui Pegasus Città di Cattolica, Macroproblemi Club Roma, Premio Nazionale Fondazione Veronesi di Milano, Premio di poesia Luigi Dommarco di Ortona, Premio Letterario Nazionale Civitaquana, Premio Nazionale "G. D'Annunzio" di poesia, Premio Nazionale Poesia"Pellicciotta", Golden Selection Internazionale di San Marino, Medaglia del Comune di Roma alla carriera e **Premio Europeo** scrittori delle Associazioni culturali Club Roma e L'Età Verde, **Premio alla Cultura** Internazionale World Literary Prize Internazionale di Parigi, **Premio Internazionale Phralipè 2016,** Premio Internazionale Città di Pontremoli 2017. La giovanile passione per la pittura, accantonata per studi scientifici, è tornata prepotentemente a ispirare la creatività dell'autrice. Mostra personale presso il Castello Cantelmo di Pettorano sul Gizio, agosto 2018 e 1^ Biennale Arti Fidapa 2018 con 10 opere in esposizione, Mostra "I Love Italy" – Palazzo Saluzzo Paesana Torino, Premio Città di Parigi di pittura.

Vittorina Castellano
Viale Bovio, 160 65123 Pescara
Cell. 3477153055
vittorina.castellano@gmail.com

Bertrando Spaventa filosofo e politico

di Pasquale Criniti

Bertrando Spaventa, primo di sette figli, nacque a Bomba (Chieti) il 26 giugno 1817 da Eustachio e da Maria Croce, sorella di Onorato e di Benedetto Croce, nonno del filosofo omonimo. All'anagrafe venne registrato come Beltrando. La sua biografia s'intrecciò sul piano sia politico sia intellettuale con quella del fratello Silvio, più giovane di cinque anni, che divenne poi un importante statista dell'Italia unita.

Studiò presso il Seminario diocesano di Chieti e venne ordinato sacerdote più per condiscendenza verso la famiglia che per intima convinzione: nel 1838, ottenuto l'incarico di docente di matematica e retorica presso il locale Seminario, si trasferì col fratello a Montecassino. La sua formazione continuò a Napoli dove, giunto nella seconda metà del 1840, si dedicò anche allo studio del tedesco e dell'inglese: fu infatti tra i primi a studiare i filosofi stranieri nella loro lingua originale. Si avvicinò ai circoli liberali e a pensatori come Ottavio Colecchi e Antonio Tari. Fondò una scuola privata di filosofia; inoltre partecipò alla redazione de *Il Nazionale*, giornale fondato e diretto dal fratello Silvio.

Nel 1848, dopo l'abrogazione della Costituzione da parte di Ferdinando II, fu costretto a lasciare Napoli per trasferirsi prima a Firenze quindi a Torino, dove depose l'abito sacerdotale e divenne giornalista scrivendo su giornali e riviste piemontesi: *Il Progresso, Il Cimento, Il Piemonte, Rivista Contemporanea.*

Prima della partenza per Torino Spaventa chiese una cattedra al Ministro dell'Istruzione del Regno di Sardegna, ma la domanda non ebbe esito né allora né in seguito. Per anni la sua principale fonte di sostentamento, con la quale cercò anche di sopperire alle necessità del fratello condannato nel 1852 all'ergastolo, fu l'attività di giornalista e traduttore.

Nel periodo torinese Spaventa si avvicinò al pensiero di Hegel ed elaborò il proprio sistema filosofico e il pensiero politico: pubblicò, tra l'altro, una serie di saggi in cui polemizzava con *La Civiltà Cattolica*, la rivista dei Gesuiti, rifiutando l'idea di religione come passo necessario per lo sviluppo umano. Dopo il colpo di Stato di Luigi Napoleone e l'interruzione del processo democratico in Francia, aderì a posizioni liberali-cavouriane, intervenendo nel dibattito politico subalpino con una serie di articoli sulla libertà d'insegnamento, in cui sostenne una posizione intransigentemente laica volta a contrastare l'egemonia della Chiesa in campo educativo.

Le posizioni anticonformiste, l'avversione al 'panteismo' tedesco e le aspre polemiche sostenute da Spaventa contro l'establishment filosofico moderato (in particolare Terenzio Mamiani, Antonio Rosmini, Vincenzo Gioberti) accentuarono il suo isolamento nell'ambiente torinese, creandogli per molti anni difficoltà anche sul piano della collaborazione alle riviste, che restava la sua unica e sempre più precaria fonte di reddito.

Dopo il matrimonio con Isabella Sgano, dalla quale ebbe tre figli (Emilia, morta a tre anni, Camillo, nato nel 1856, e una seconda figlia, Emilia anch'ella, nata nel 1861), la sua condizione esistenziale si fece così difficile che poté contare solo sul sostegno degli amici più stretti della folta colonia di esuli napoletani a Torino.

Una svolta importante avvenne con la scarcerazione di Silvio nel gennaio del 1859 e con gli eventi politico-militari di quell'anno: in ottobre, infatti, Luigi Carlo Farini, dittatore delle province emiliane, gli offrì la cattedra di filosofia del diritto presso l'Università di Modena.

Nel 1860 ottenne la cattedra di Storia della filosofia all'Università di Bologna, incarico che alternò, come supplente, a quello modenese assegnato nel frattempo al fratello Silvio (che tuttavia, avviatosi alla carriera politica, non prese mai servizio).

Il 29 ottobre 1860, poco dopo l'impresa garibaldina e l'annessione delle province meridionali, il Ministro dell'Istruzione del governo Cavour, Francesco De Sanctis, nel quadro di un radicale rinnovamento delle strutture universitarie, chiamò alla cattedra di filosofia teoretica dell'Università di Napoli proprio Spaventa che però prese servizio solo l'anno seguente.

E sempre a Napoli, tra il novembre e il dicembre del 1861, Spaventa tenne le lezioni in cui espose le sue teorie sul rapporto di circolarità tra pensiero italiano ed europeo.

Scopo di questa interpretazione era quello di liberare la cultura filosofica italiana dal suo provincialismo attraverso la diffusione nella penisola dell'idealismo tedesco, in particolare hegeliano.

Nel 1861 fu eletto deputato nel collegio di Atessa (Chieti), ma l'elezione fu annullata per eccesso di docenti tra i deputati. Fu eletto successivamente deputato nel collegio di Gessopalena (Chieti), tra il 1870 e il 1876, fino alla caduta della Destra. Si ricandidò nel 1876, ma non fu eletto.

Fu sostenitore di una politica laica e legata a un forte senso dello Stato, considerato come sorgente dei princìpi e dei valori ispiratori di un armonioso sviluppo civile, da cui gli individui e la comunità devono trarre l'alimento necessario per una crescita «ordinata e corretta».

Fu membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione dal 1861 e fece parte nel 1868 di una commissione d'indagine su alcune vicende dell'Università di Bologna, in cui era stato coinvolto anche Giosuè Carducci, che diedero luogo a vivaci polemiche politiche e giornalistiche. Anche l'esperienza come delegato al Provveditorato agli Studi di Napoli, iniziata nel 1866, si concluse nel 1869 con le sue dimissioni per insanabili contrasti con il ministero.

Nel 1872 diede vita a una rivista, il *Giornale napoletano di filosofia e lettere*, che diresse

insieme a Francesco Fiorentino e Vittorio Imbriani. Il periodico, concepito in opposizione alla filosofia accademica d'impronta spiritualistica e al nascente positivismo, ebbe vita stentata per difficoltà editoriali e organizzative, e cessò le pubblicazioni dopo un solo anno.

Uno dei propositi di Spaventa era il tentativo di far uscire gli intellettuali italiani dal provincialismo stagnante in cui versavano, apportando gli elementi più innovativi del pensiero idealistico d'oltralpe, per dare un fondamento filosofico-culturale al processo rivoluzionario dell'unificazione nazionale.

Così si esprimeva:

«Ripigliare il sacro filo della nostra tradizione filosofica, ravvivare la coscienza del nostro libero pensiero nello studio dei nostri maggiori filosofi, ricercare nelle filosofie delle altre nazioni i germi ricevuti dai primi padri della nostra filosofia e poi ritornati fra noi in forma nuova e più spiegata di sistema, comprendere questa circolazione del pensiero italiano, della quale in gran parte noi avevamo smarrito il sentimento, riconoscere questo ritorno del nostro pensiero a sé stesso nel grande intuito speculativo di Hegel, sapere insomma che cosa noi fummo, che cosa siamo e che cosa dobbiamo essere nel movimento della filosofia moderna, non come membri isolati e scissi dalla vita universale dei popoli, né come avvinti al carro trionfale d›un popolo particolare, ma come nazione libera ed eguale nella comunità delle nazioni: tale, o signori, è stato sempre il desiderio e l›occupazione della mia vita. Son molti ancora in Italia i quali tacciano di astratta e oscura la filosofia alemanna e, reputandola contraria alla natura speculativa dell›ingegno italiano, si accontentano di una maniera di sapere che non ha nessuna connessione con la nostra tradizione filosofica; è un perpetuo oltraggio alla memoria de› nostri sommi ed infelici pensatori, e la principal cagione del decadimento della scienza tra noi. Costoro dimenticano la storia del pensiero italiano, della quale furono gli eroi e martiri i nostri filosofi; non ricordano i roghi di Giordano Bruno e di Giulio Vanini, la lunga prigionia di Tommaso Campanella, e l'umile pietra che, nel tempio de' Gerolomini in Napoli, ricopre le ceneri di Giovambattista Vico, ultima luce del nostro mondo intellettuale. Non i nostri filosofi degli ultimi duecento anni, ma Spinoza, Kant, Fichte, Schelling ed Hegel, sono stati i veri discepoli di Bruno, di Vanini, di Campanella, di Vico, ed altri illustri».

Spaventa rigettava l'individualismo che privilegiava l'interesse del singolo, assegnando allo Stato una funzione "pedagogica" nel promuovere gli interessi di tutti e tutelando la famiglia, in cui si forma l'individuo, e al contempo la società civile.

«La famiglia e la società civile hanno la loro verità nello stato. Dove lo stato non è altro che famiglia (stato patriarcale), o una istituzione di pubblica sicurezza (polizia), non solo lo stato non è il vero stato, ma né la famiglia né la società civile esistono nella loro vera forma. Lo stato è l›unità del principio della famiglia e del principio della società civile. Non è una semplice associazione fondata mediante il libero arbitrio, il patto etc., né una associazione puramente naturale. È tutto ciò insieme. È assoluta soggettività etica degli individui. Assoluta, perché è sostanza; soggettività, perché è saputa e voluta dagli individui liberamente come la loro stessa essenza (etica) e universalità. Dove manca tale sapere e volere, lo stato non è libera soggettività, e l'individuo non ha vero valore (individualismo moderno). In altri termini: è la sostanza nazionale, conscia veramente e realmente di sé medesima; lo spirito di un popolo (come tale, come spirito etico) nella sua vera e perfetta esistenza.»

Con Spaventa la filosofia in Italia cessa d'essere esercitazione accademica e vacua speculazione, e si avvia a diventare organica visione del mondo, da cui derivi e consegua una morale, si avvia cioè a diventare religione laica, dando inizio a quel largo movimento di distacco di intellettuali dalla Chiesa cattolica.

Allievi della scuola hegeliana del filosofo abruzzese furono Francesco Fiorentino (1834–1884), Sebastiano Maturi (1843–1917), Donato Jaja (1839–1914), Filippo Masci (1844–1922), Felice Tocco (1845–1911), Antonio Labriola (1843–1904), Nicolò d'Alfonso (1853–1933).

Anche l'idealista Benedetto Croce, che dopo la morte dei genitori andò a vivere da Silvio Spaventa, seguì le lezioni di Bertrando, apprezzandone soprattutto lo spirito profondamente liberale.

Bertrando Spaventa morì a Napoli, in seguito a un attacco di angina pectoris, il 21 febbraio 1883.

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

RISTORANTE
Lo Scalo
CUCINA DI MARE
65015 MONTESILVANO (PE) - Via S. Francesco,19
Prenotazioni: 348.5139376 - 329.4315217
Chiuso il Lunedì e la Domenica sera

Lo spazio dell'arte

ANDAR PER MOSTRE e scoprire . . . cessi incolor

di Tonino Bosica

Capita sempre più spesso, quando vado per mostre d'arte, di incontrare mostri. Mi spiego: da addetto ai lavori, mi aspetto sempre qualcosa di nuovo, per il piacere della scoperta o per giustificare se non altro a me stesso il tempo che vi dedico. Invece nulla, desolazione assoluta.
E tutto questo andazzo perdura da 8-10 anni, e ogni anno diventa peggio. Perché tutto questo? Perché troppa gente si alza al mattino e pensa di essere artista. E così le gallerie private e gli spazi pubblici deputati all'arte, con qualche eccezione, sono pieni di robaccia. Come siamo arrivati a questo punto? Siccome gli imbrattatele sono tanti, si sono organizzati addirittura in associazioni culturali! E come associazioni ricevono anche dei contributi! Un'associazione culturale deve fare cultura, in tanti si riempiono la bocca con questa parola ma non ne conoscono nemmeno il significato. Fare cultura, per me, è avere conoscenza specifica di quel che si vuole proporre. Una necessità per educare il pubblico a guardare, a vedere con occhio attento per riconoscere la qualità. Invece, davanti a queste pseudo opere che se le tocchi ti rovini le mani e se le guardi ti rovini gli occhi, cosa può apprendere il fruitore sprovveduto? Se le cose che incontra, ovunque si rechi, sono sempre di così basso livello, si fa dell'arte contemporanea un'idea sbagliata. Ma non è così! In Italia, come nel resto del mondo ci sono artisti meravigliosi, creativi e originali che meritano di essere seguiti e supportati.
Quelli bravi, messi in minoranza, lavorano comunque e si rifiutano di pagare la partecipazione a un premio o a una collettiva. Già, perché oggi non ci sono più i galleristi di un tempo. Il gallerista di un tempo comprava i quadri, le sculture e promuoveva l'artista meritevole con pubblicazioni, mostre, fiere ecc. . Oggi il gallerista - che definisco "affittacamere" con la complicità del critico prezzolato - raccoglie un certo numero di lavori (non di opere), stampa un cataloghino con poche centinaia di euro (quando lo fa) e si mette in tasca assieme al complice tutto il resto. Questo modo di fare si è esteso per tutto il territorio italiano, a mio giudizio, perché sono in tanti a voler APPARIRE SENZA ESSERE! Disposti quindi a pagare le 100-120 euro ogni volta. Ci servirebbe un'educazione che non c'è, ci servirebbe un'etica professionale e morale che non c'è, pertanto il critico disonesto, avvicinato dall'imbrattatele grida subito al miracolo perché sa che può spennare il suo pollo quando e come vuole. Capisce che, se dicesse la verità, perderebbe un'occasione. Il nostro critico Leo Strozzieri, quando era militante, diceva, a seconda delle circostanze, di accenderci il fuoco con quelle cose oppure, rivolto all'autore, lo invitava a darsi all'ippica. Faceva capire a chi avesse velleità artistiche di lasciar perdere. Anch'io, quando mi è stato chiesto, ho sempre dato risposte sincere e dirette. Una donna, avvicinandomi, mi chiese cosa pensassi delle sue opere. Risposi semplicemente che quelle tele dipinte avevano un valore quando erano bianche! Ricordo che mi corse dietro con l'obiettivo di menarmi. Oggi ci sono troppi organizzatori, troppi curatori improvvisati e senza competenze, allestimenti da vomito e le mostre diventano mostri ossia CESSI INCOLOR! Anche per questo motivo il pubblico si allontana sempre di più.
In un contesto simile come può salvarsi l'amatore, il collezionista o chi vuole investire in arte?
Certamente, come disse anni addietro un critico donna milanese su "Terz'occhio", l'arte non è per tutti! Ma aggiunse che non era per tutti nemmeno la matematica, la fisica e l'astronomia. Non sono del tutto d'accordo con questa sua affermazione, almeno per quanto riguarda l'arte. Bisogna ovviamente informarsi, leggere gli autori giusti, come Immanuel Kant, Benedetto Croce, Francesco Arcangeli, Guido Ballo, Gillo Dorfles scomparso qualche anno fa. Frequentare dopo queste letture le mostre e le fiere, confrontarsi costantemente con altri, credo possa permettere a chiunque in pochi anni di farsi una propria opinione sull'arte.

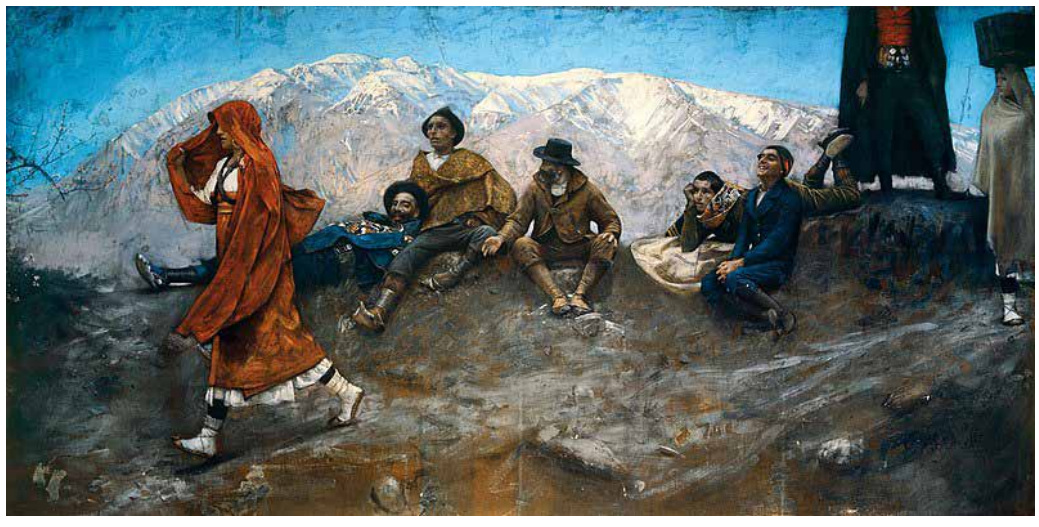
Riguardo al mercato, un tempo, l'appassionato colto e di buon gusto prima di fare l'acquisto toccava con mano l'opera. Oggi gli acquisti vengono fatti anche tramite internet, soprattutto da gruppi. E quel che il collezionista (disinformato) deve comprare viene deciso da altri a tavolino. Addirittura anche l'aumento annuale per rendere appetibile l'acquisto. Assurdo? Eppure è così, decidono loro, i grandi mercanti (penso a due americani…) chi andrà alla Biennale di Venezia, di chi si deve parlare, di chi le quotazioni devono schizzare alle stelle. Poi ci sono le case d'asta. Certo, fanno il loro lavoro ma servono a questi signori per fare i loro giochi al rialzo. Tu compra il mio, io compro il tuo e l'indomani i giornali, specializzati e non, riportano la notizia. Che artista! Visto che prezzo ha raggiunto in asta? Ancora più credibile diventa se l'artista italiano viene battuto a Londra o a New York e l'artista americano battuto in asta a Parigi o a Berlino. La mia è una denuncia del sistema totalmente sballato, malato, corrotto, e nel contempo è un appello alle istituzioni troppe volte assenti.
E grido agli artisti che fanno qualità: RIPRENDETEVI IL VOSTRO SPAZIO! Un assessore (messo dal partito) preposto alla cultura se non ha le competenze per fare bene deve avvalersi, di volta in volta, delle collaborazioni giuste. Nel mio peregrinare, di assessori ne ho conosciuti tanti e ovunque, sia al nord che al centro o al sud. La mia impressione è sempre stata quella di apparire inopportuno, come dire: ma questo adesso che vuole? Una volta sola mi è capitato a Bazzano, comune limitrofo di Bologna, di trovare con mia sorpresa una persona di grande competenza. Parlammo di arte, di artisti, di correnti artistiche e successivamente di architettura e di design. Di ogni cosa conosceva nomi e date: domandai allora come mai fosse così preparato e lui rispose che non era un assessore (gli assessori venivano e andavano) ma che lui, tecnico della cultura, occupava quel posto da 15 anni!
Altra lacuna: i media parlano di moda, di calcio dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina fino alla nausea, ma quasi mai di arte e, se per miracolo c'è un servizio, viene programmato in orari impossibili. Perché l'arte non fa audience, non paga e oggi con la crisi di livello mondiale paga ancora meno.

Qualcuno asserisce che non c'è nulla di più opinabile di un'opera d'arte. Quel che piace a uno, può non piacere ad un altro. Io dico che il gusto matura attraverso la conoscenza. Una crosta resta pur sempre una crosta, per l'errata impaginazione, per l'errato accostamento dei colori, per la brutta esecuzione, ecc. . L'immagine riprodotta non è una crosta, è un capolavoro del toscano Claudio Cargiolli, autore su cui tornerò in seguito. Opera perfetta, di grande bellezza. Lascio a voi il commento. Rifacciamoci gli occhi, ne vale la pena!

Riflessioni sull'arte

di Gresia Bianca

Siamo sommersi da una cultura nascosta tra le radici dell'ignoranza, inondata da eventi di natura mediocre che camuffano il vero scopo dell'arte ossia quello di stupire. Ormai siamo parte di una comunità che affronta il proprio percorso di vita con il capo chino sul cellulare, senza mai guardare in alto, senza mai osservare quel dettaglio che stupisce.
Abbiamo bisogno di stimoli e la prima cosa a cui pensiamo è proprio quella di evadere cercando la meta che possa soddisfarci. Ci basta uno svago, un concerto o una mostra per essere più leggeri e senza preoccupazioni almeno per quell'unico momento.
L'arte in cui ci rifugiamo prende varie sembianze, da quelle astratte a quelle più contemporanee; essa ha sempre un fine, ovvero quello di renderci senza parole davanti all'unicità dell'opera, ma soprattutto lo scopo di essere partecipi di qualcosa che ha caratterizzato la nostra storia.
Arte significa guardare oltre, essere a contatto con una storia che il nostro occhio scrive e potremmo essere circondati da miliardi di persone ma ci sarà sempre quel particolare del viso, quel dettaglio dietro l'angolo che ci catturerà e farà di noi vittime, perché l'arte rende fragili ed è per questo che non ci facciamo abbracciare. L'arte deve trasmettere emozioni sia buone che "cattive", perché tocca la sensibilità di ognuno, perché ogni capolavoro deve urtarci nel profondo e scombussolare le nostre percezioni.
Deve estraniare perché senza questa dote non potremmo divenire protagonisti di una nostra realtà apparente. Lo stesso d'Annunzio parlava del culto della bellezza per sopraelevare lo spirito attraverso l'arte, perché ai tempi le persone sarebbero potute divenire grandi, con elevate capacità oratorie e con un patrimonio intellettuale particolarmente variegato. In termini più concreti l'arte è l'estrema realizzazione di sé stessi su qualunque supporto esistente e ogni stile ha un significato, qualcosa che rivoluziona rendendo per ognuno di noi diversa l'interpretazione. In questo preciso istante credo che sia di particolare importanza ritornare al vecchio studio umanistico per saper parlare e conoscere ciò che appare diverso.
Non si può sempre ignorare.
Di arte oggi non si vive, ma per arricchirci dobbiamo essere consapevoli che in Italia abbiamo una cultura talmente vasta che spesso ci perdiamo nei soliti quattro monumenti e non si ha bene la percezione di ciò che possediamo. In Abruzzo, terra di Flaiano, dello stesso d'Annunzio già citato nel testo, di Silone, Michetti, Tosti, vantiamo una bellezza inestimabile che però nessuno nota.



Ruderi in mezzo le montagne come nella cittadina di Gessopalena, castelli sopraelevati quasi misteriosi come quello di Roccascalegna, anfiteatri romani come quello del sito archeologico di Alba Fucens, ci fanno capire come la nostra regione sia importante e come soprattutto dovremmo iniziarla a valorizzare partendo dalle radici, quindi dalla conoscenza.
Allora in quell'istante sovviene la volontà di utilizzare l'arte come sintomo di innovazione, aprendo la mente ad avventure intellettuali, per divulgare ciò che ai nostri occhi appare scontato. Ma allora perché appassionarci all'arte? Perché essa è la rappresentazione di noi stessi, ovverosia interpretazione del nostro passato e di quello che saremo.
Si deve dare sfogo alla rinascita, bisogna far vivere una nuova resurrezione al sapere che ci circonda.
La necessità di riscoperta deve partire dalle nuove espressioni artistiche che dovrebbero essere estese non solo a un pubblico elitario, ma a tutte quelle persone che vogliono avvicinarsi a un'innovazione più somigliante a loro stessi.
Urge essere consapevoli che ogni oggetto d'arte deve essere rispettato e studiato per essere ancor più vicini al vero significato che lo descrive.
Alla fine di ogni atto però la volontà deve mischiarsi alla passione artistica che guida il nostro ardore di mutamento verso nuove mete, senza mai smettere di puntare in alto, scavando dentro il fatto, proteggendo il simbolo appartenente, prendendo in considerazione qualsiasi azione che sembrava non essere rilevante ma che, in quel preciso attimo, diventa fondamentale.

ACCADE IN CITTÀ

Sorrisi in città a Montesilvano

di Andrea Giammaruco

La rassegna Sorrisi in città nata dalla collaborazione con varie associazioni di Montesilvano (Università della terza età di Montesilvano, Aternum Fotoamatori Abruzzesi, Ass. Cult. Sogni & Percorsi, Ass. Cult. Miricreo, Fatto con il cuore, libreria On the road, Collettivo Bibliodrammatica, coro Acli 2000, coro folkloristico "P. Dell'Erario") e guidata dal Comprensivo Delfico con il secondo fine settimana ha avuto per tema: Artigiani e tradizioni in città fra libri, fotografia, performance e recupero delle abilità manuali per grandi e piccini ha visto numerose presenze rivitalizzando il centro città.

Enza Medina: "Sorrisi in città la prima di una serie di manifestazioni"

Abbiamo intervistato la dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale Troiano Delfico, vero motore della manifestazione Sorrisi in Città capace di riempire le strade del quartiere intorno alla scuola nei fine settimana di giugno. La dirigente, al suo secondo anno di attività nella scuola, è riuscita a rianimare le vie del centro nei fine settimana di giugno, quando quelle vie nei fine settimana sono non vissute facendo smarrire tra i più la sensazione di essere in centro.

di Mauro De Flaviis

D. Come ha pensato ad organizzare la manifestazione Sorrisi in Città?

La scelta è figlia della mia formazione. Sono convinta che nella scuola non si deve offrire solo la lezione frontale ed inoltre essa non può rimanere solo nelle aule ma deve entrare in altri contesti.

Cambiata scuola ed arrivata a Montesilvano, per me una città di una certa importanza, dopo i miei primi quattro anni di dirigenza a Celano preceduti dall'insegnamento a Popoli, fondamentalmente dei paesi, pensavo di non trovare alcuni problemi. Purtroppo mi sbagliavo in quanto ho trovato un contesto molto problematico e un tessuto sociale differente da quello tipico di una città.

Dopo poco ho iniziato a frequentare la palestra Spazio Libero e conoscendo Gianni ho appreso da lui come i dintorni della scuola fossero una volta il centro, mentre ora il quartiere non si riconosce più come tale. Lui affermava che essendo Montesilvano città turistica l'intrattenimento organizzato estivo fosse tutto sul lungomare e che i vecchi edifici centrali sono stati abbandonati dalle famiglie storiche verso abitazioni più confortevoli svuotando di fatto il quartiere intorno alla scuola.

Sentito questo tipo di ragionamenti ho iniziato a ragionare su come potessi portare l'esperienza e l'energia dei ragazzi che vivono la scuola fuori dalle mura fisiche della stessa per donare linfa vitale al quartiere.

D. Con quali risorse avete organizzato questi eventi?

Noi scuola non abbiamo risorse sufficienti per organizzare le attività che riteniamo opportune perché dall'alto purtroppo non ne arrivano a sufficienza. Da poco dopo in mio arrivo, il 01/09/2017, ho iniziato a cercare di stipulare convenzioni con le attività economiche che ci possono aiutare. Abbiamo firmato una convenzione con la Conad che ci garantisce dei fondi, poi ne abbiamo stipulate con la scuola di lingue, con la scuola di musica e con la scuola di informatica, garantendo ai nostri ragazzi uno sconto e alle scuole un importante bacino di utenti. Nel primo anno scolastico da dicembre 2017 a giugno 2018 ho lavorato per stipulare convenzioni su convenzioni, alcune delle quali funzionano mentre altre no. Stiamo per firmare una convenzione con il parroco della chiesa di Sant'Antonio, perché noi non abbiamo una aula magna e loro hanno il salone parrocchiale, la parrocchia ha bisogno per la festa di Sant'Antonio di un locale dove ricoverare i tavoli e noi disponiamo della De Zelis. Insomma aprendoci e connettendoci con il quartiere possiamo apportare benefici a noi e al quartiere. Alcune convenzioni porteranno risorse economiche, altre porteranno solo benefici per i ragazzi e altre porteranno benefici per il quartiere. Ad esempio durante la fiera del libro a gennaio, prima prova generale della manifestazione, abbiamo ricevuto molti accessi e molti suggerimenti. La scuola si è resa disponibile a svolgere il ruolo di connettore ed essere il motore di manifestazioni come Sorrisi in Città, ma non può essere certo l'unico organizzatore.

D. La manifestazione è partita un po' in sordina, ma già al secondo fine settimana è stata in grado si attirare una nutrita partecipazione. Quali i suoi programmi?

Questa è la prima manifestazione di una certa importanza organizzata nei fine settimana di giugno cogliendo una idea di Gianni, io sto già immaginando la seconda e poi la terza. Vorrei diventasse un appuntamento fisso dei fine settimana di giugno, in modo da rivitalizzare il quartiere quando la scuola termina le sue attività e la vita del quartiere ne risente impoverendosi. La professoressa Teresa Cilli referente dei rapporti con l'esterno per la scuola sarà il nostro braccio operativo nel trovare modi e tempi per riversare nel quartiere le energie positive della scuola. Ad esempio per anni la scuola ha organizzato una maxi sfilata per il carnevale per le vie del centro e dall'anno prossimo riattiveremo questo evento.

Nella prossima manifestazione vorrei proporre lo scambio delle cose non più utili per alcuni, ma magari utili a chi è in difficoltà economica. Tutte le risorse che siamo riusciti a reperire con le convenzioni di cui le ho parlato le abbiamo reinvestite per pagare i progetti, gli strumenti informatici e i viaggi di istruzione alle famiglie in difficoltà.

D. Ha trovato terreno fertile per procedere nel percorso da lei descritto?

Guardi quando sono arrivata in questa scuola, su mia scelta, molti colleghi mi hanno preso per insana perché la nomea non era buona. Ritengo che ogni macchina ha bisogno del suo motore e ho lavorato affinché il potenziale presente si esprimesse. Oggi la maggior parte dei 125 docenti di questa scuola è attivo e partecipa con entusiasmo in questo percorso. Anche il direttore amministrativo è molto attivo e ci inonda di idee. Il parroco, Don Nando, arrivata in questa parrocchia nello stesso periodo in cui sono arrivata io partecipa attivamente a tutti i nostri progetti. È come se per qualche strana combinazione l'universo abbia deciso di far incrociare i percorsi di vita di persone affini in questo quartiere nell'attuale momento storico.

Studio Dentistico
Dott. Gennaro Passerini
Medico chirurgo
Igiene e prevenzione - conservativa - endodonzia
chirurgia - implantologia - protesi - ortodonzia
Viale Europa 21/c Montesilvano (Pe)
tel.085835025